

# **Crisi e politica dei redditi**

## **Salari, fisco e distribuzione del reddito**

a cura di:

*Agostino Megale*

*Riccardo Sanna*

*Riccardo Zelinotti*



**ottobre 2009**

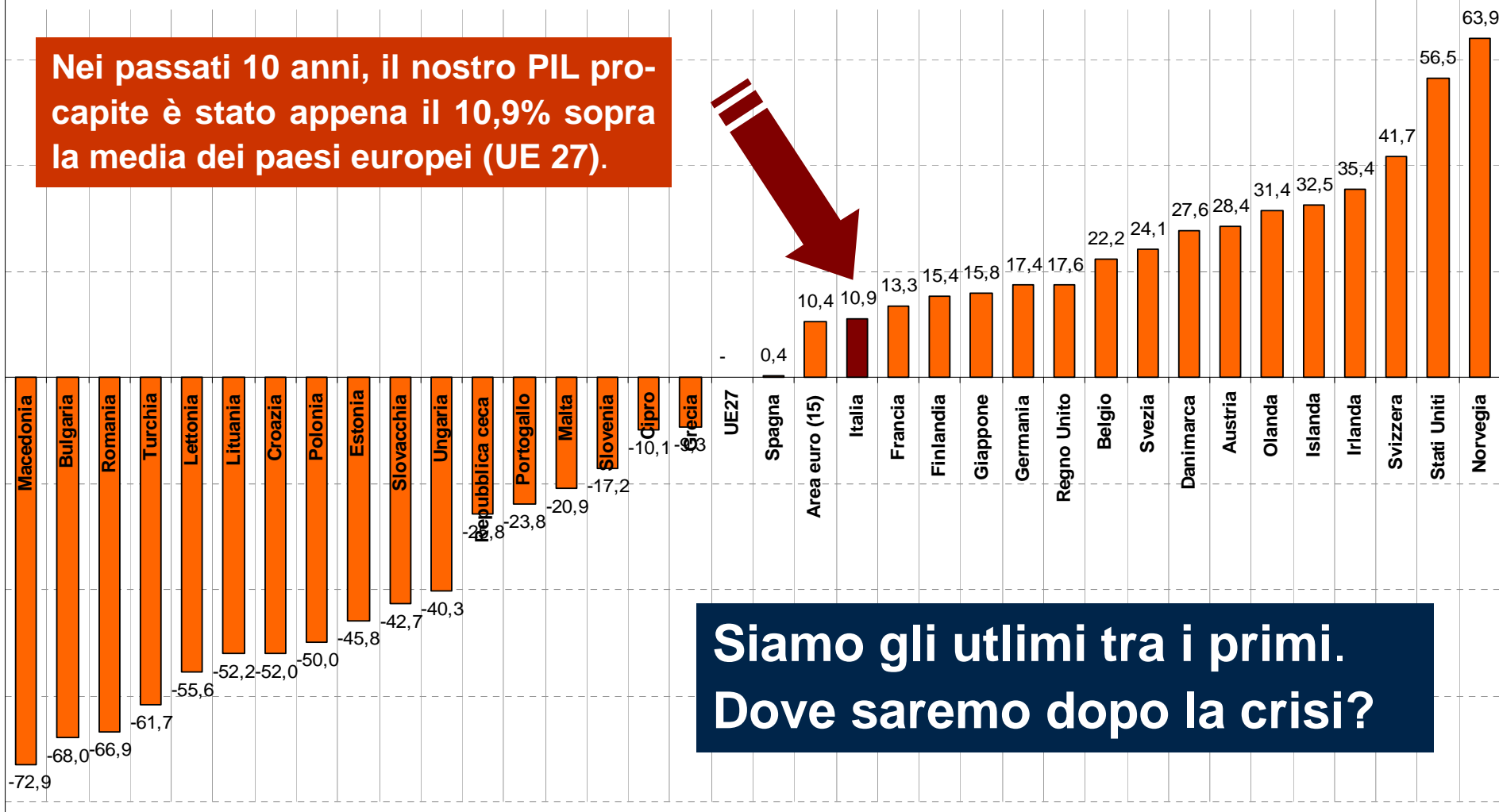
# *Le disuguaglianze all'origine della crisi*

- **Disuguaglianza tra popoli:** secondo l'ILO circa 3 miliardi di persone su 6,5 miliardi lavorano. Dei tre miliardi 1,5 miliardi è riconducibile all'economia informale. Di questi, 1,2 miliardi è sotto la soglia di povertà dei 2 \$ al giorno.
- **Disuguaglianza nella distribuzione del reddito,** tra classi sociali e tra i lavoratori stessi. È una disuguaglianza nella distribuzione primaria *ex-post*, ma va risolta anche con una più equa allocazione delle risorse *ex-ante*.
- **Disuguaglianza nel mercato del lavoro:** disuguaglianze nell'accesso al lavoro. In Italia, basti pensare alle forme contrattuali (e ai 3,6 milioni di atipici) e al lavoro nero (3,5 milioni di lavoratori irregolari).
- **Disuguaglianza all'interno del mondo del lavoro:** nello svolgimento del proprio lavoro, nei diritti e nelle tutele, oltre che nel reddito. Disuguaglianze nel welfare, dagli ammortizzatori sociali ai trattamenti pensionistici.
- **L'immigrazione:** la quarta e più inaccettabile disuguaglianza comprende tutte le precedenti.

# La ricchezza pro-capite

(PIL pro-capite media 1998-2008. Scostamento dalla media Ue27 del periodo)

Nei passati 10 anni, il nostro PIL pro-capite è stato appena il 10,9% sopra la media dei paesi europei (UE 27).



Siamo gli ultimi tra i primi.  
Dove saremo dopo la crisi?

# Confronti internazionali

<i>Variazione media annua del PIL (%)</i>	<b>2000-2007</b>	<b>2008</b>	<b>2009-I</b>	<b>2009-II</b>
<b>Italia</b>	1,1	-1,0	-6,0	-6,0
<b>Francia</b>	1,8	0,3	-3,4	-2,6
<b>Germania</b>	1,2	1,0	-6,7	-5,9
<b>Regno Unito</b>	2,6	0,7	-4,9	-5,5
<b>Spagna</b>	3,4	1,2	-3,2	-4,2
<b>Stati Uniti</b>	2,3	1,1	-3,3	-3,9
<b>Giappone</b>	1,6	-0,7	-8,3	-6,5

# Crisi: previsioni per l'Italia...

	PIL	
	<i>2009</i>	<i>2010</i>
<i>variazione media annua (%)</i>		
<b>FMI</b> (1 ottobre 2009)	-5,1	+0,2
<b>Ocse</b> (3 settembre 2009)	-5,2	+0,4
<b>ISAE</b> (23 luglio 2009)	-5,3	+0,2
<b>FMI</b> (8 luglio 2009)	-5,1	-0,1
<b>Ocse</b> (24 giugno 2009)	-5,5	+0,4
<b>CSC</b> (18 giugno 2009)	-4,9	+0,7
<b>FMI</b> (12 maggio 2009)	-4,4	-0,4
<b>Commissione UE</b> (4 maggio 2009)	-4,4	+0,1
<b>Ocse</b> (30 marzo 2009)	-4,3	-0,4
<b>CSC</b> (26 marzo 2009)	-3,5	+0,8
<b>ISAE</b> (25 febbraio 2009)	-2,5	+0,4
<b>REF</b> (3 febbraio 2009)	-2,5	-0,1
<b>CER</b> (22 gennaio 2009)	-1,9	+0,6

# Crisi dell'economia reale italiana

## Crisi della domanda

- Le nostre previsioni indicano una flessione del PIL italiano 2009 del **-5%**.
- Le diverse previsioni stimano un Deficit pubblico oltre il **5%** nel biennio in corso e un debito pubblico al **114,9%** nel 2009 e al 118,8% nel 2010. Bankitalia il 13 ottobre registra che il debito pubblico sale ancora e tocca un nuovo record ad agosto arrivando a quota 1.757.534 milioni di euro.
- I consumi delle famiglie registrano una variazione tendenziale nominale pari a **-2,2%** nel periodo gennaio-giugno 2009.
- Le vendite al dettaglio segnano un calo tendenziale gennaio-luglio 2009 del **-2,1%**.
- Il fatturato e gli ordinativi delle imprese industriali (gennaio-luglio 2009) contano rispettivamente una flessione pari a **-22,7%** e a **-28,6%**.
- La produzione industriale, pur contando su una variazione congiunturale del +7% ad agosto, crolla del **-20,8%** da gennaio ad agosto 2009 in termini tendenziali.
- Il volume delle esportazioni perde tendenzialmente il **-22,0%** da gennaio a giugno 2009.

# Uscita... dalla crisi

- **Il PIL italiano tornerà al livello del 2007 solo nel 2015.**
- Secondo le previsioni dell'OCSE, tale flessione del PIL comporterà un incremento del tasso di disoccupazione dal 6,7% del 2009 al 10,5% nel 2010 che coinvolgerà alla fine del biennio **1,1 milioni di lavoratori** in più (per un totale di 2,9 milioni di disoccupati), di cui circa il 60% di giovani (**+640mila unità sotto i 35 anni**).
- Oggi sono già circa **1.000.000** i lavoratori coinvolti dalla CIG e oltre **35mila** imprese che fanno ricorso agli ammortizzatori in deroga. Il rischio che per tutti questi lavoratori scada il periodo di vigenza della CIG è molto elevato. A questi si aggiungono tutti i lavoratori delle piccolissime imprese e i parasubordinati che non possono usufruire di nessun ammortizzatore sociale, che perderanno il posto o scompariranno nell'inattività.
- **Il tasso di disoccupazione tornerà ai livelli del 2007 solo nel 2018.**
- ★ **Secondo l'Ocse la pressione fiscale resterà sopra il 43% almeno fino al 2013.**

# Le entrate... nel primo trimestre 2009

- Secondo l'Agenzia delle entrate nei primi tre mesi del 2009 si registra un calo complessivo delle entrate del 4,6% (oltre **4 miliardi di euro**).
- La crisi sembra essere la causa principale della flessione delle entrate dirette (-3,2%), di cui le entrate da IRE contano -610 milioni di euro, da IRES -185 milioni.

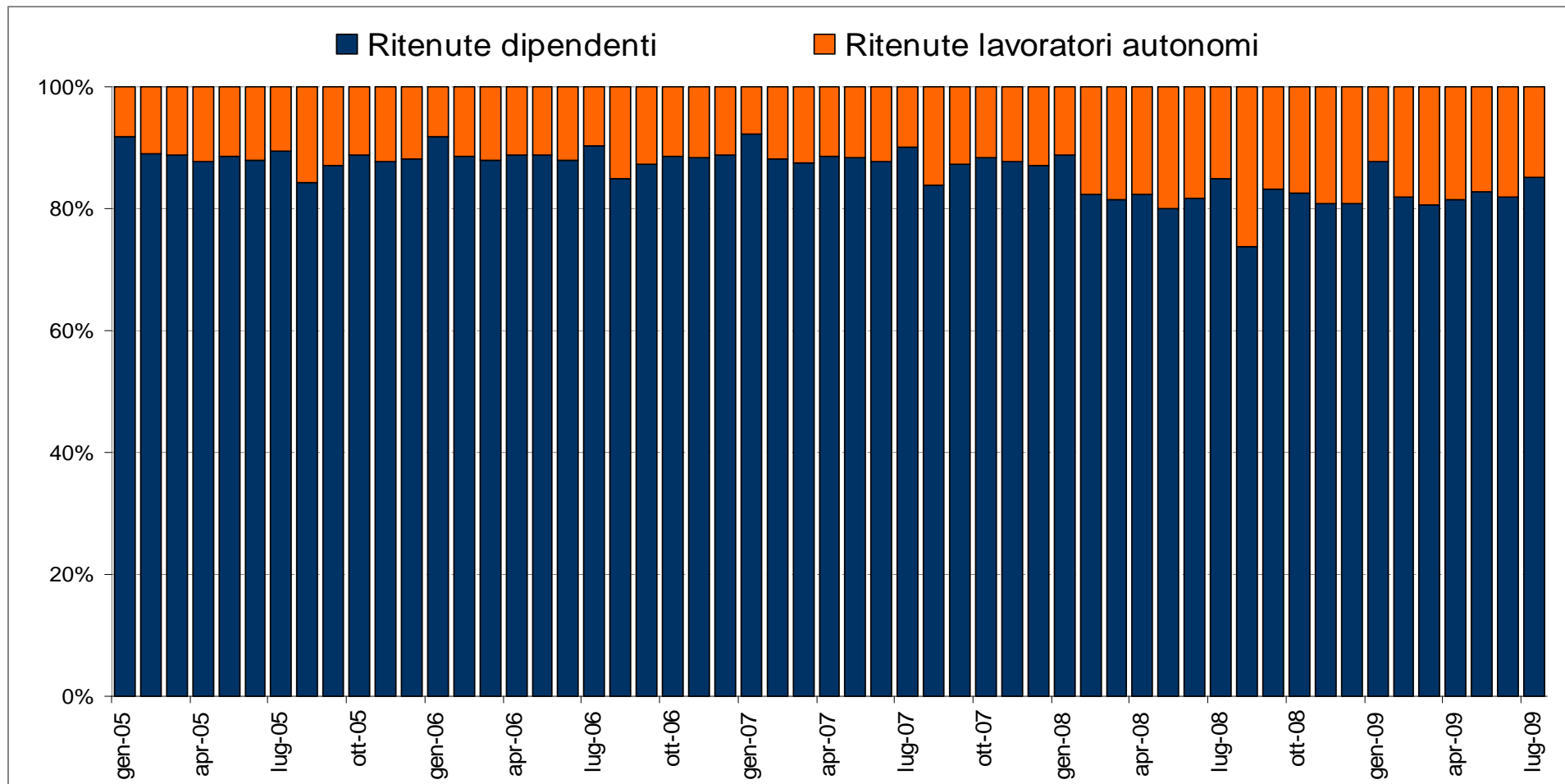
Ma la crisi da sola non basta a spiegare il calo delle imposte indirette (-6,3%) e, in particolare, dell'IVA (-10,6%) che segna una perdita di gettito di circa **-2,5 miliardi di euro**, ovvero più della metà delle mancate entrate complessive del trimestre, indice di una netta ripresa dell'evasione fiscale.

- ➔ In assenza di provvedimenti anti-ciclici e, soprattutto, di contrasto all'evasione fiscale, considerando anche la riduzione del PIL, si rischia una perdita complessiva per il 2009 di oltre **15 miliardi**.

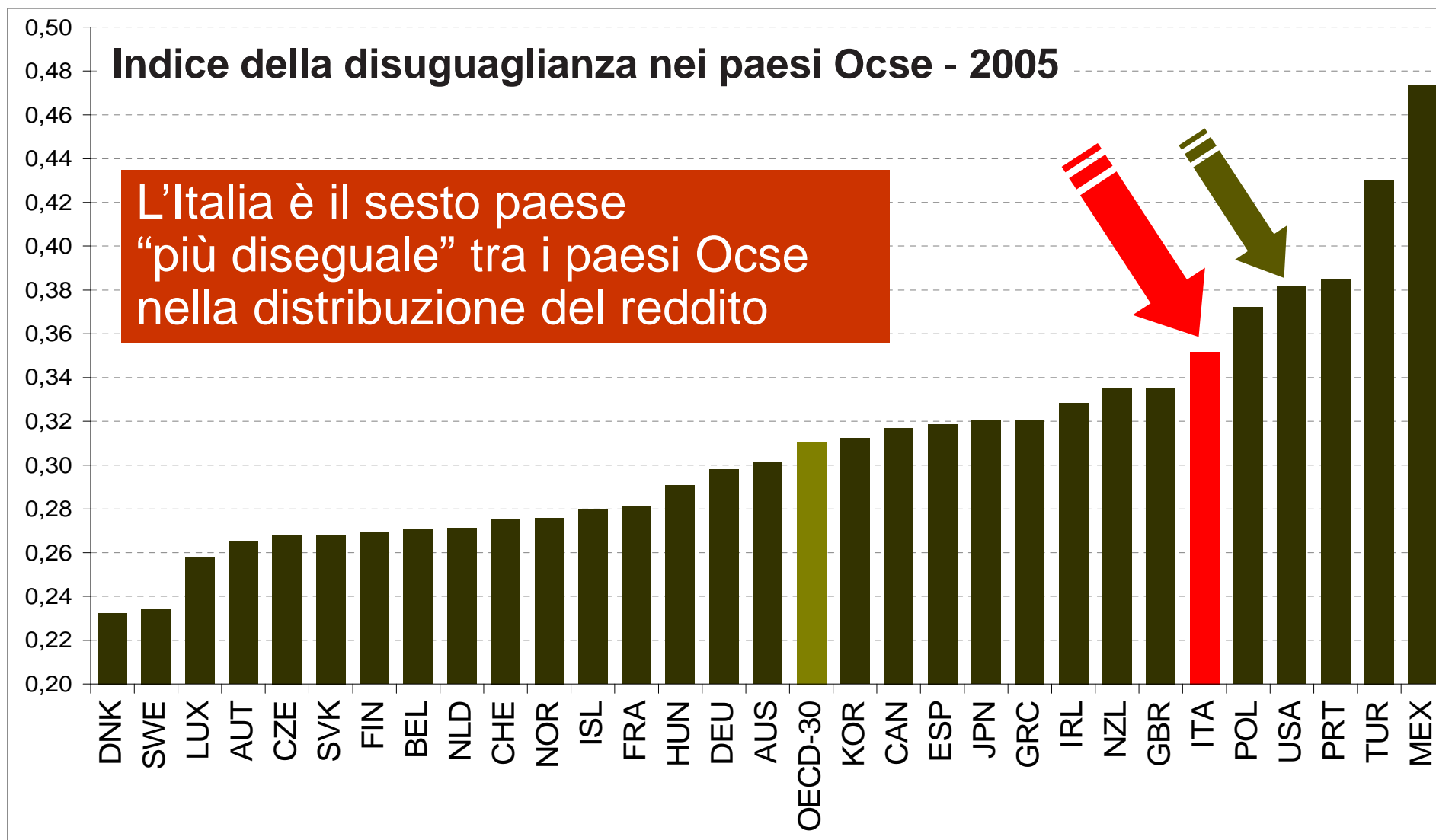


# Il contributo delle famiglie di lavoratori e pensionati

Pur costituendo circa il 28,5% dell'occupazione, il lavoro autonomo pesa sulle entrate derivanti dalle ritenute tributarie sul lavoro solamente per il 12,9%.

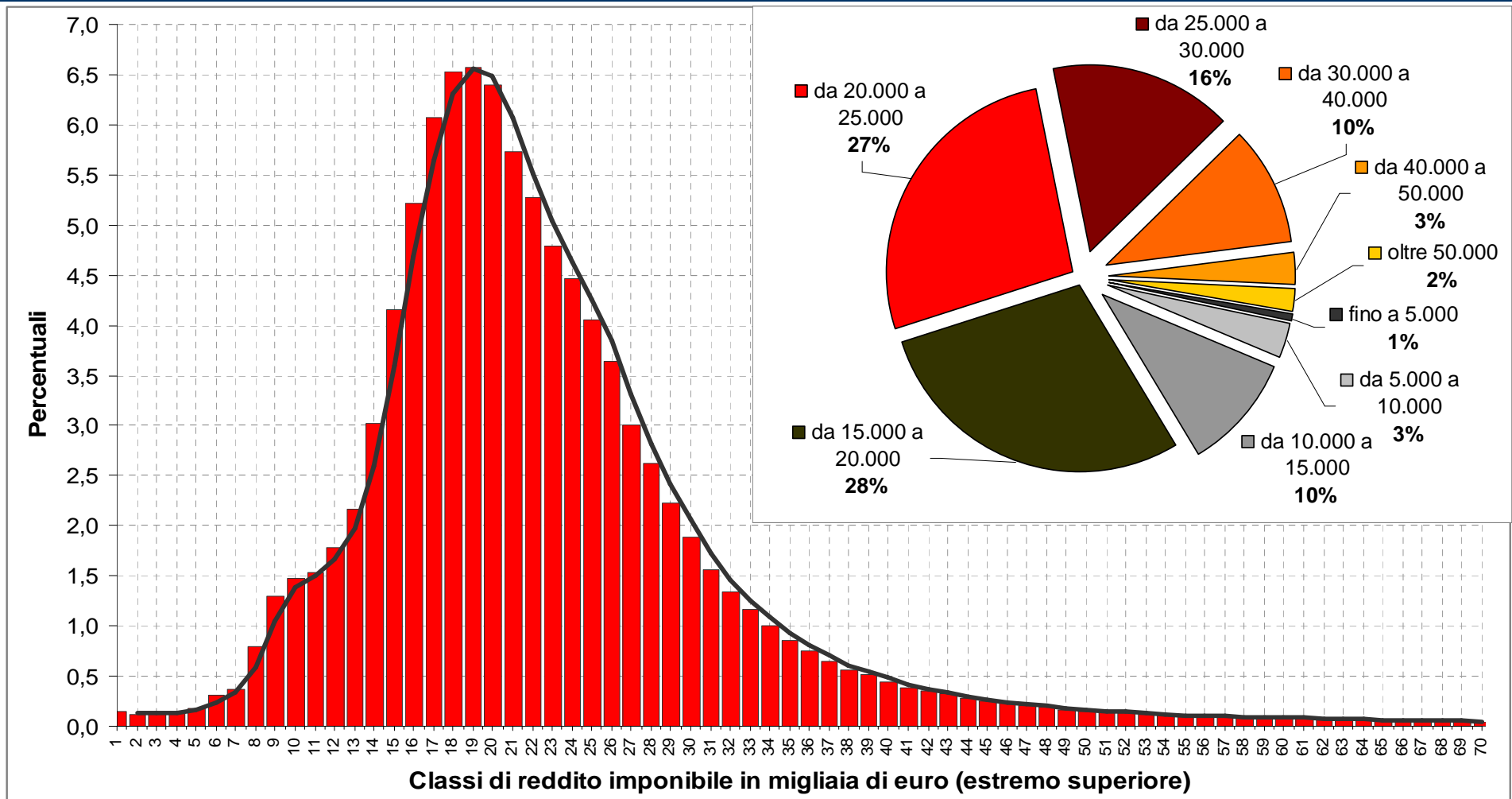


# Le diverse disuguaglianze



# La distribuzione del reddito

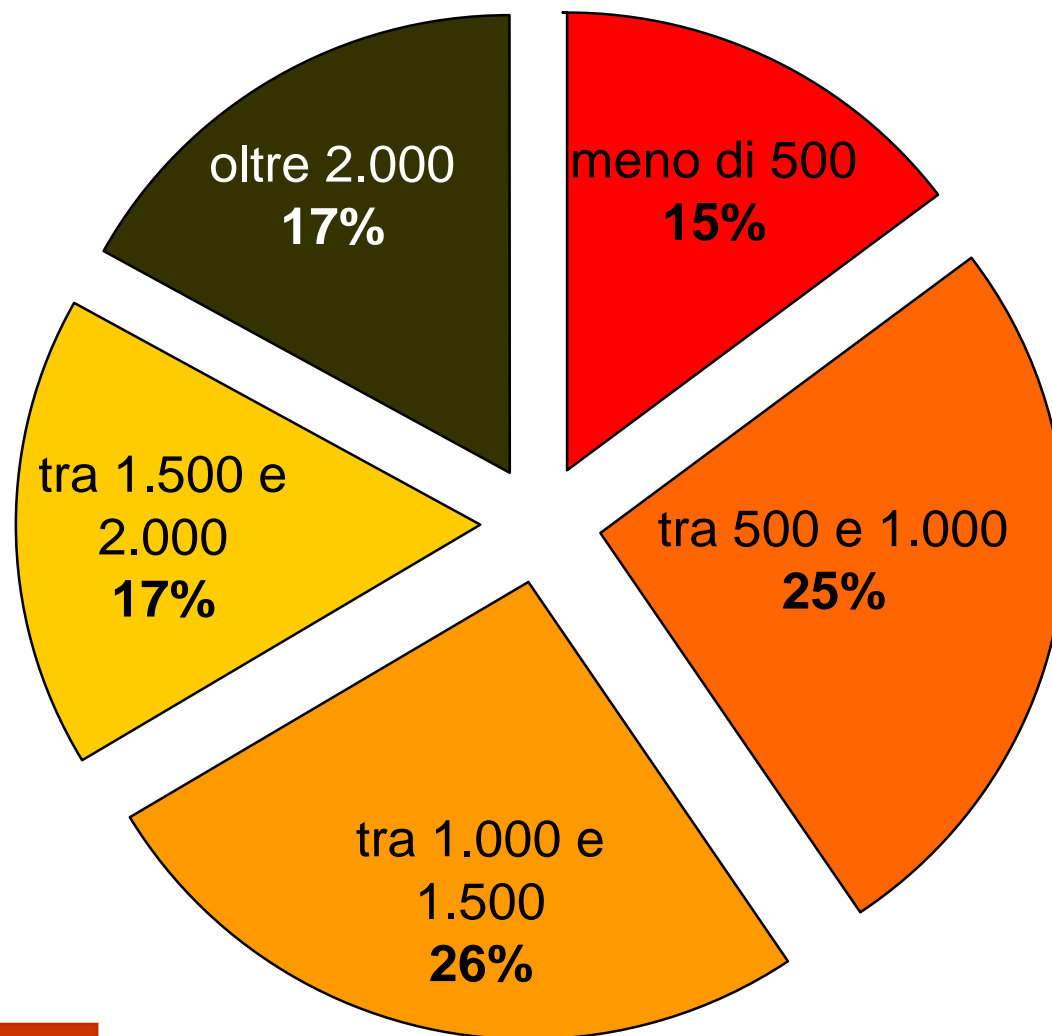
Secondo i nostri dati oltre 13,6 milioni di lavoratori guadagnano meno di 1.300 euro netti al mese. Circa 7 milioni ne guadagnano meno di 1.000, di cui oltre il 60% sono donne.



# Il reddito dei pensionati

Distribuzione dei beneficiari di pensioni di vecchiaia e anzianità per classi di reddito mensile lordo

\* Oltre 7,5 milioni (66%) di lavoratori in pensione guadagna meno di mille euro netti mensili.

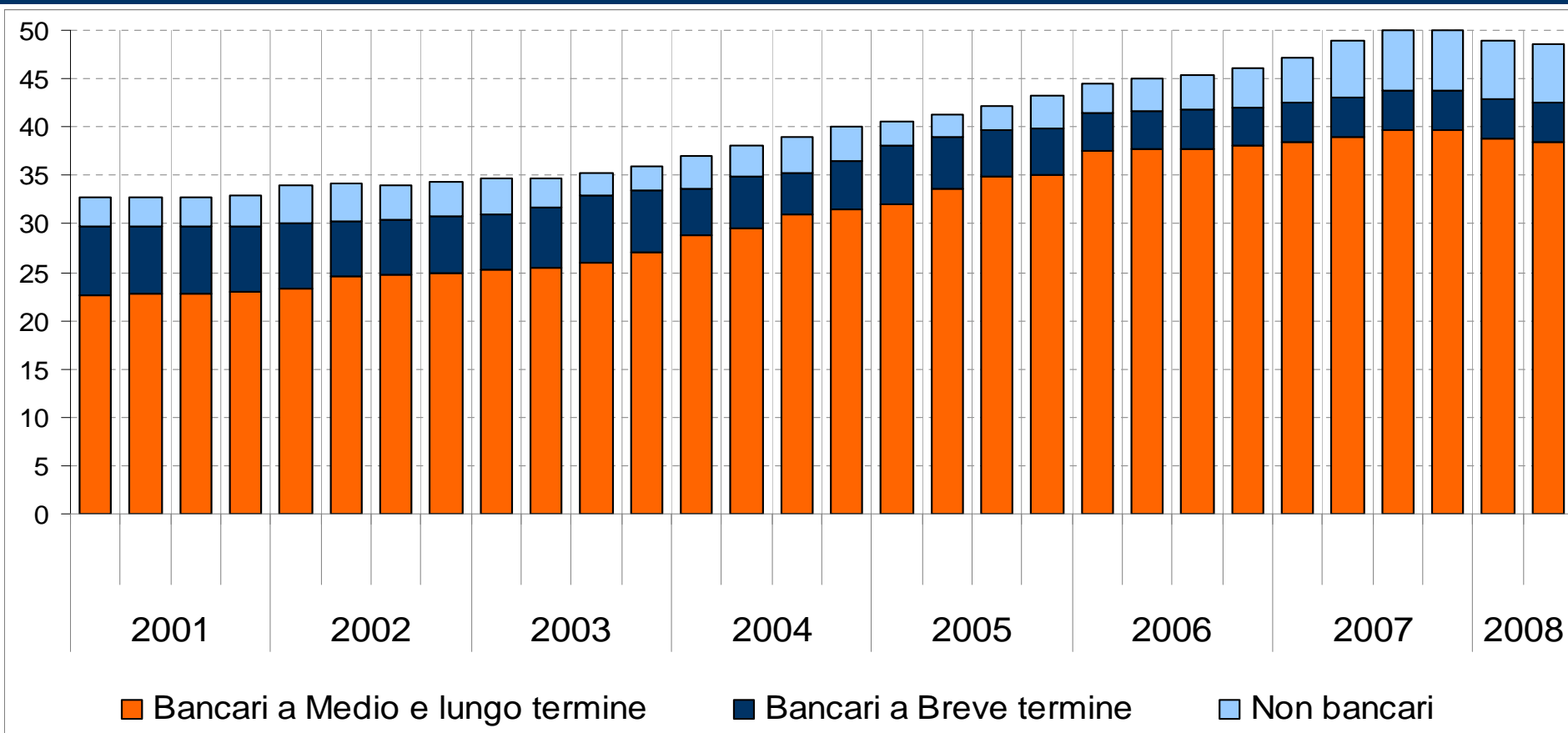


## La disuguaglianza nella distribuzione dei redditi delle famiglie

- Secondo l'ultima indagine di Banca d'Italia sui redditi delle famiglie italiane, **il 10% delle famiglie più ricche possiede quasi il 45% dell'intera ricchezza netta delle famiglie italiane.**
- Così come metà della popolazione possiede solo il 9,7% della ricchezza netta complessiva (nel 1995 era il 9,3%).
- In termini di reddito disponibile, il 50% delle famiglie si trova sotto la soglia dei 26.062 euro annui. Il 10% sopra i 55.712 euro e detiene circa 1/4 del reddito disponibile totale.
- **La ricchezza delle famiglie italiane risulta complessivamente 8 volte superiore del reddito disponibile.** E risulta superiore a quella di Stati Uniti (5,8), Germania (6,1), Francia (7,9).

# I debiti delle famiglie

Il rapporto tra debito (mutui, credito al consumo, etc.) e reddito disponibile lordo ha **raggiunto il 50%** (circa **17 punti in più dal 2001 al 2008**): circa **15.900** euro annui di debiti, che in una famiglia di lavoratori dipendenti sono rappresentati per il **79,4%** da immobili abitativi, per il resto da debiti per consumi e per attività lavorative.



# Le cinque disuguaglianze salariali italiane

	Salario netto mensile
<i>Lavoratore dipendente standard (2008)</i>	<b>1.240 euro</b>
<i>Lavoratore del Mezzogiorno</i>	<b>-13,4%</b>
<i>Lavoratrice</i>	<b>-17,9%</b>
<i>Lavoratore di piccola impresa (1-19 addetti)</i>	<b>-26,2%</b>
<i>Lavoratore immigrato (extra-UE)</i>	<b>-26,9%</b>
<i>Lavoratore giovane (15-34 anni)</i>	<b>-27,1%</b>

## Le disuguaglianze nel mercato del lavoro: gli *atipici*

▶ <b>Collaborazioni coordinate e continuative e a progetto</b> (escl. amministratori di società e condominio, pensionati, dipendenti e professionisti con altre casse obbligatorie).	<b>836.493</b>
▶ <b>Professionisti con partita IVA individuale e senza albo professionale.</b>	<b>187.334</b>
▶ <b>Collaboratori occasionali.</b>	<b>125.000</b>
▶ <b>Associati in parteciazione</b>	<b>150.000</b>
▶ <b>Lavoratori in somministrazione</b> (a tempo pieno)	<b>300.000</b>
▶ <b>Lavoratori a tempo determinato</b>	<b>2.037.027</b>
➔ <b>TOTALE</b>	<b>3.635.854</b>

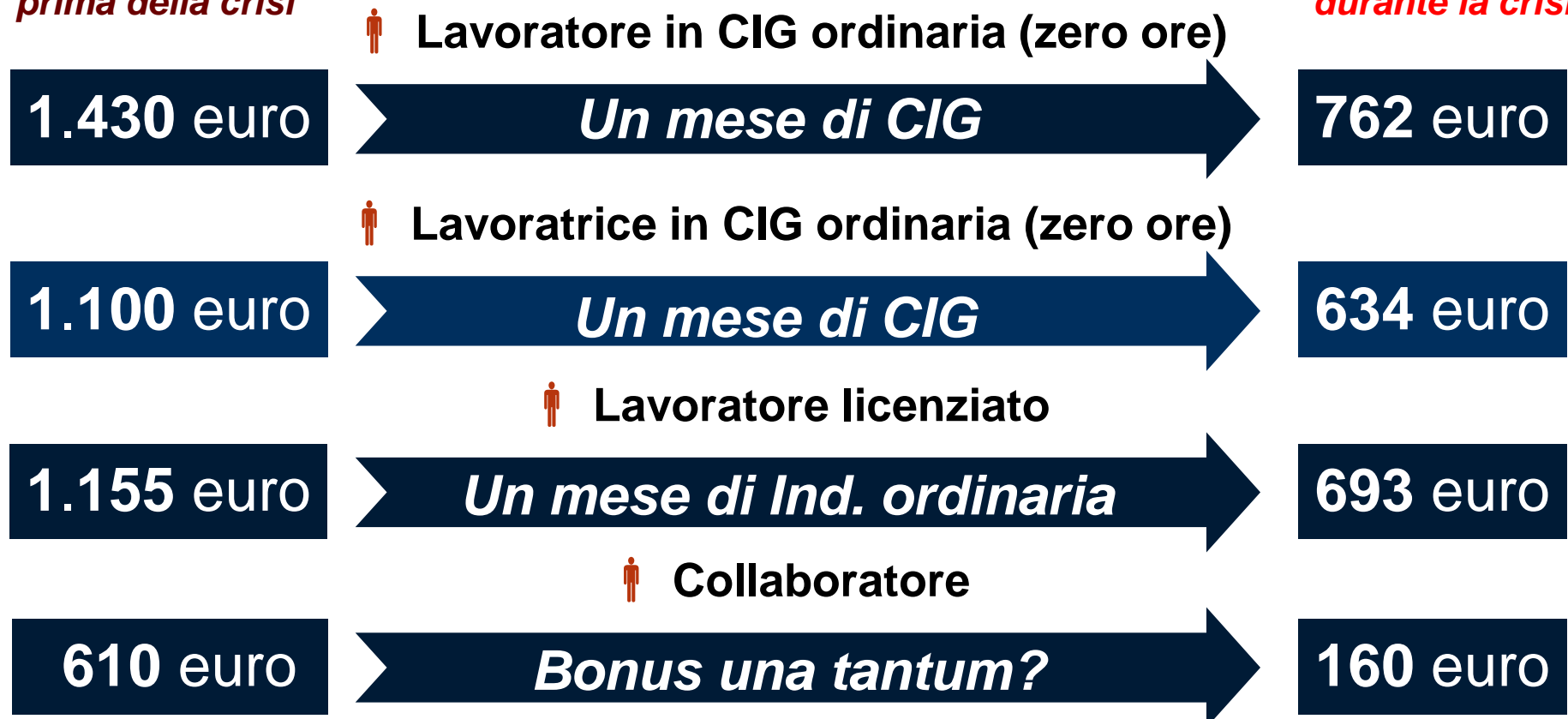


# I lavoratori più colpiti dalla crisi

## Le disuguaglianze nella crisi

Retrib. netta mensile  
prima della crisi

Retrib. netta mensile  
durante la crisi

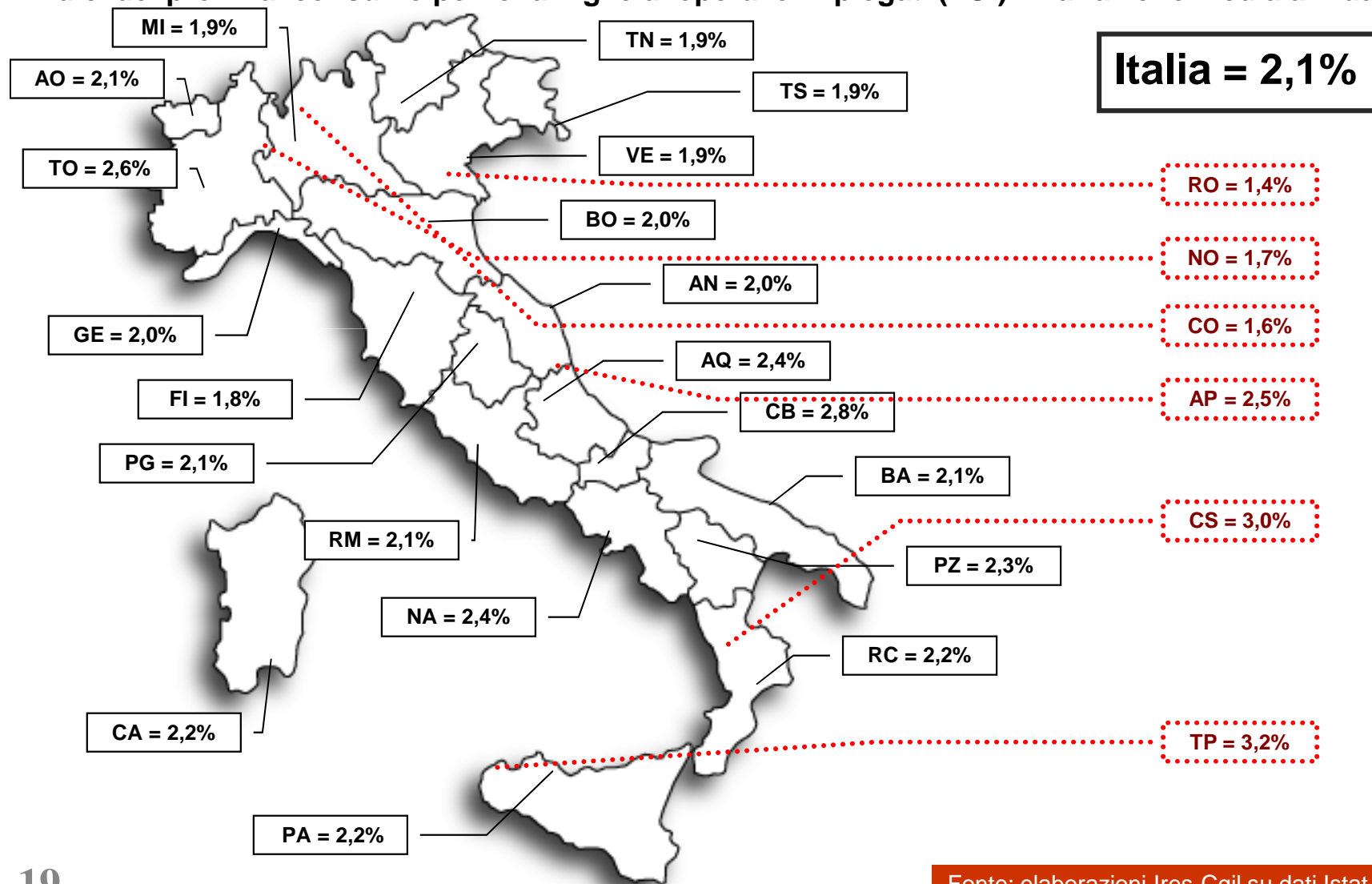


# L'inflazione ai tempi della crisi



# Le dinamiche inflazionistiche delle diverse città italiane

Indici dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati (FOI) – variazione media annua 2004-2008



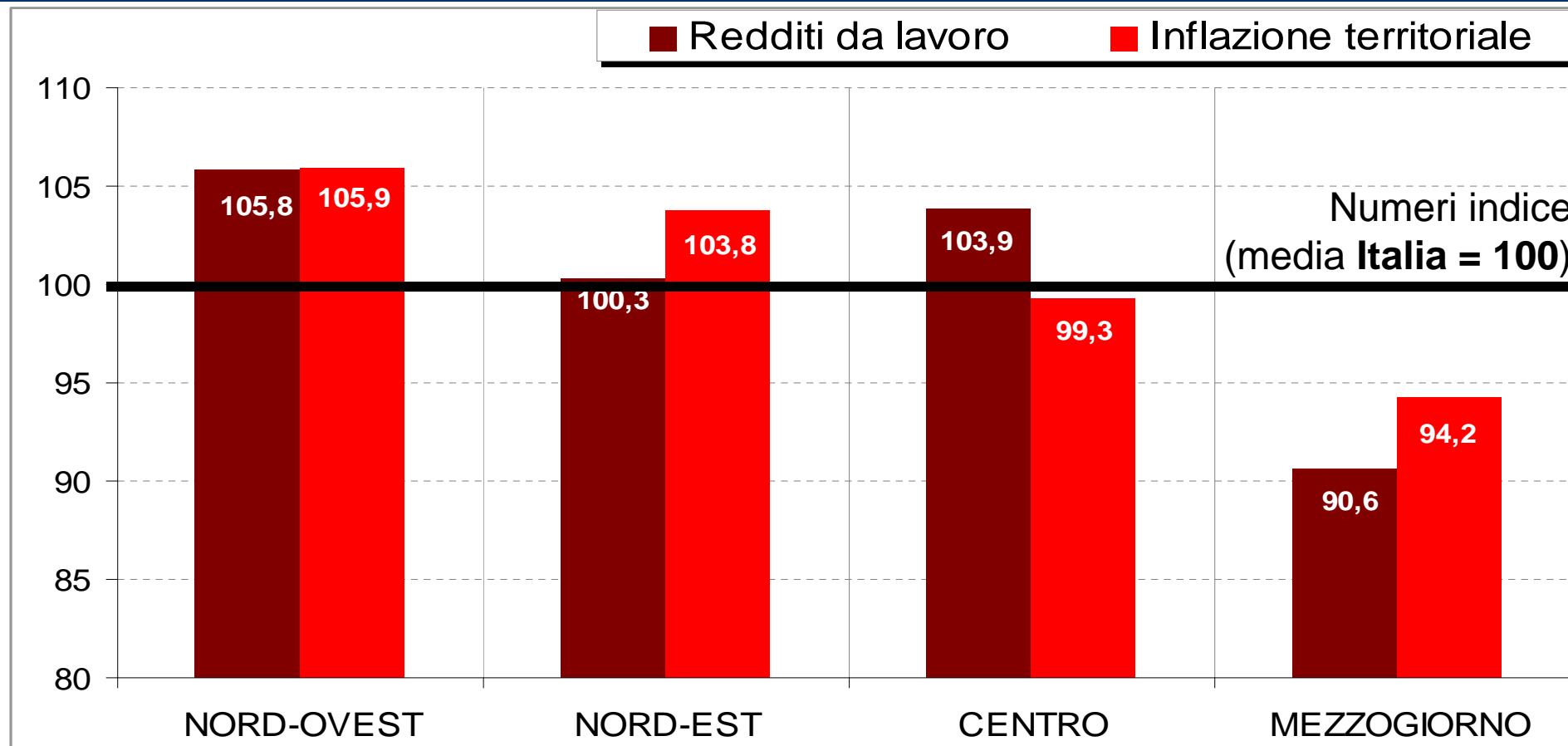
# Le retribuzioni sono già differenziate

## Retribuzione totale lorda e minimo da contratto nazionale, 2008

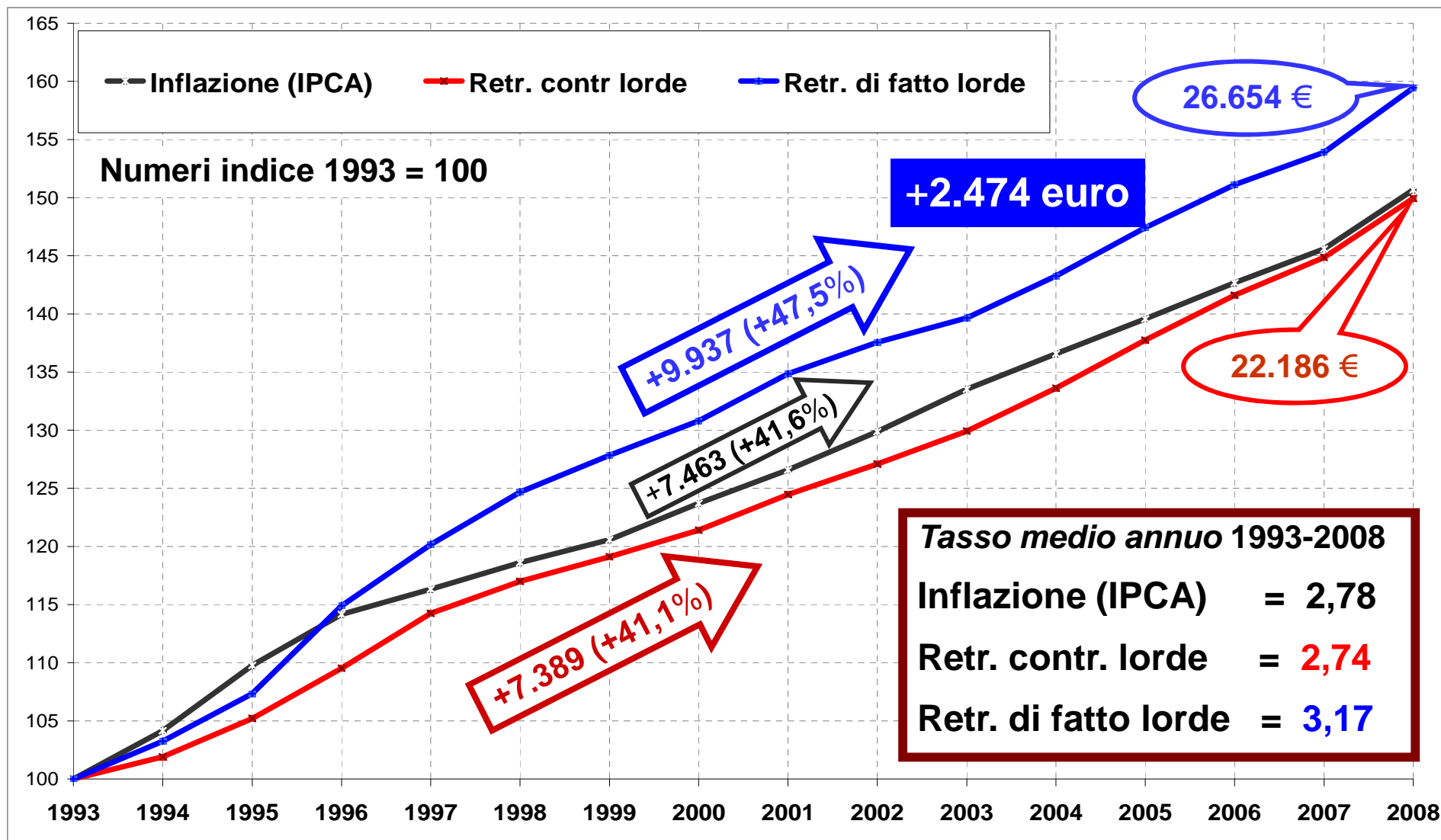
<i>Settore privato</i>	Retribuzione media annua lorda (euro)	Differenziale rispetto al Mezzogiorno	Peso del contratto nazionale sulla retribuzione
Nord Ovest	29.800	+21,63%	80,5%
Nord Est	28.900	+17,96%	83,7%
Centro	28.300	+15,51%	86,4%
Mezzogiorno	24.500	-	94,3%

# Gli attuali divari territoriali: tra salari e inflazione

In Italia, già oggi l'inflazione è differenziata per aree geografiche. I livelli dei redditi da lavoro del Mezzogiorno, oltre ad essere molto più bassi del resto del Paese, sono anche più bassi dello stesso potere d'acquisto dell'area.



**Salari e Inflazione 1993-2008: Le retribuzioni contrattuali hanno sostanzialmente mantenuto il potere d'acquisto le retribuzioni di fatto sono cresciute di 5,9 punti (+2.474 euro) oltre l'inflazione**



## ***Legge di Bowley e il 23 luglio 1993***

Invarianza di lungo periodo delle quote distributive (del lavoro e del capitale) nel reddito, al netto delle oscillazioni cicliche come “regola aurea della politica dei redditi”. Perché:

- \* A parità di altre condizioni, assicura la massima crescita dei salari (e della domanda interna) compatibile con l’assenza di pressioni sul saggio di profitto e, quindi, sui prezzi.
- \* La *Legge di Bowley* comporta come corollario che i salari reali crescano nella stessa misura della produttività del lavoro.
- \* Per ragioni di carattere macroeconomico, legate alla crescita e all’equilibrio nei consumi.
- \* La crescita del salario di secondo livello in misura tale da eguagliare la dinamica della retribuzione di fatto alla somma dell’inflazione e della crescita della produttività del lavoro.

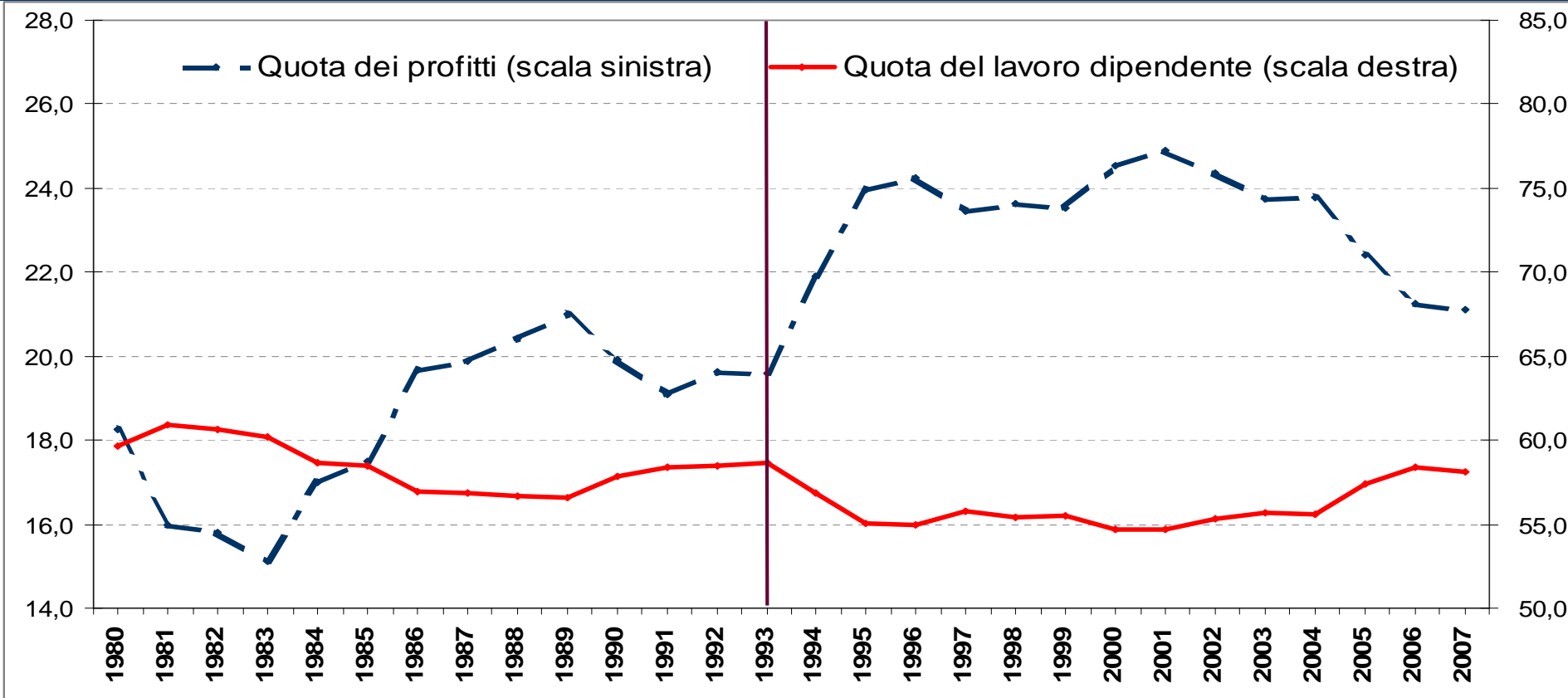
# Perché si perde potere d'acquisto

- ☑ La difesa del potere di acquisto dei salari dall'inflazione era prevista dal protocollo del 23 luglio che assegnava ai Contratti nazionali questa funzione. Quanto avvenuto nei primi anni Duemila dunque non è attribuibile né al Protocollo di luglio né alla struttura contrattuale lì prevista. Le responsabilità dipendono esclusivamente dalle scelte di politica economica e fiscale del governo centrodestra.
- ☑ **Inflazione programmata 2002-2003 metà di quella reale**, è stata la causa della perdita del potere d'acquisto. Dal 2004 e al 2008, nella maggioranza dei casi, i Contratti rinnovati hanno recepito l'opzione sindacale di utilizzare l'inflazione attesa.
- ☑ Perde di più chi ha impiegato più tempo, 12-18-24 mesi, per **rinnovare un contratto**.
- ☑ **Mancata restituzione del fiscal-drag** dal 2002 al 2008.
- ☑ Bassa redistribuzione media della produttività.

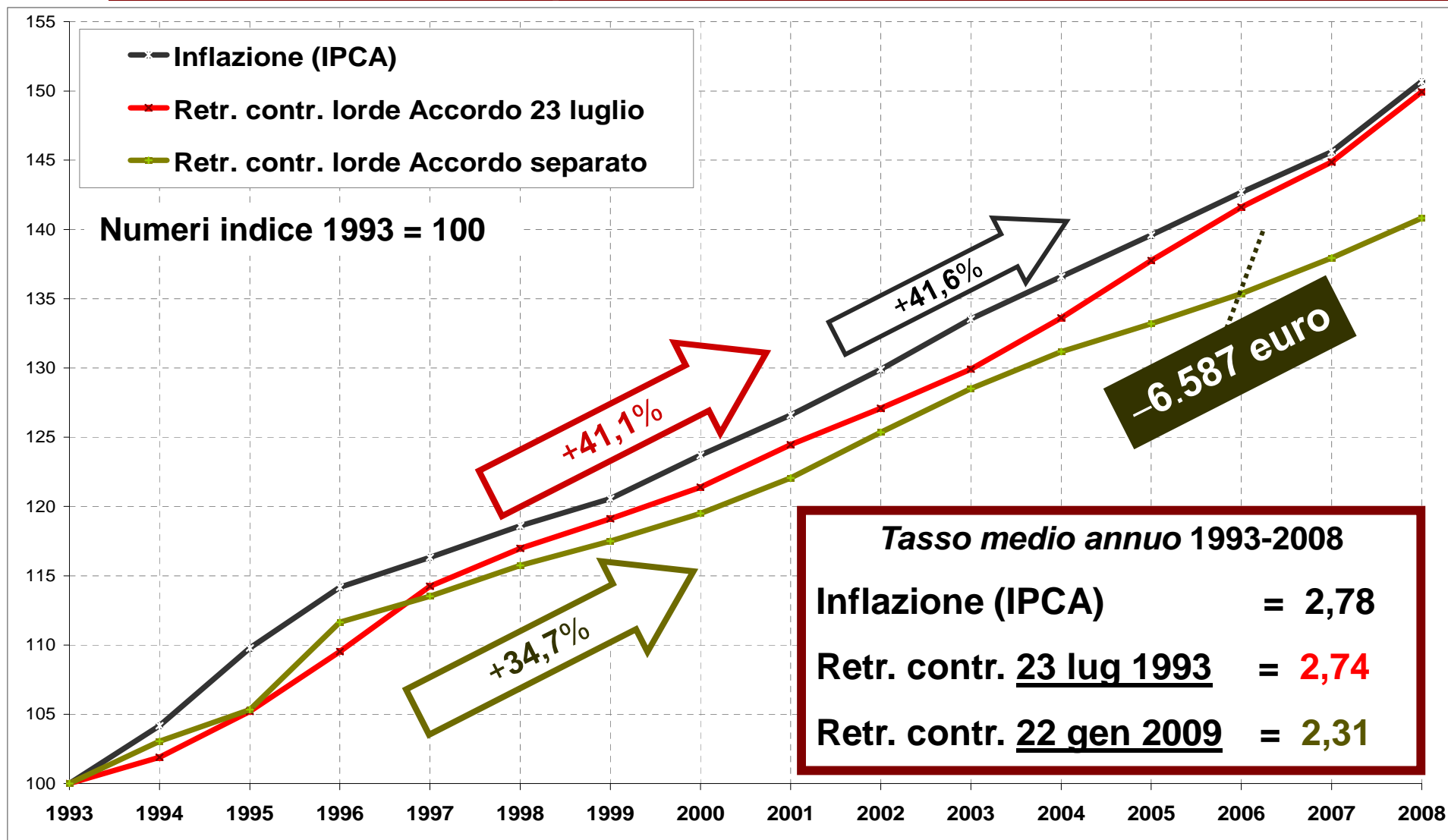


# La distribuzione primaria

Tra il 1993 e il 2007 la quota del reddito da lavoro dipendente è diminuita rispetto all'aumento della quota dei profitti, senza nemmeno tale maggior remunerazione del capitale sia stata né frutto di riorganizzazione delle imprese verso le nuove tecnologie e dei nuovi concorrenti del mercato globale, né investimento sulla formazione dei lavoratori o il miglioramento dei processi e delle condizioni materiali di lavoro.

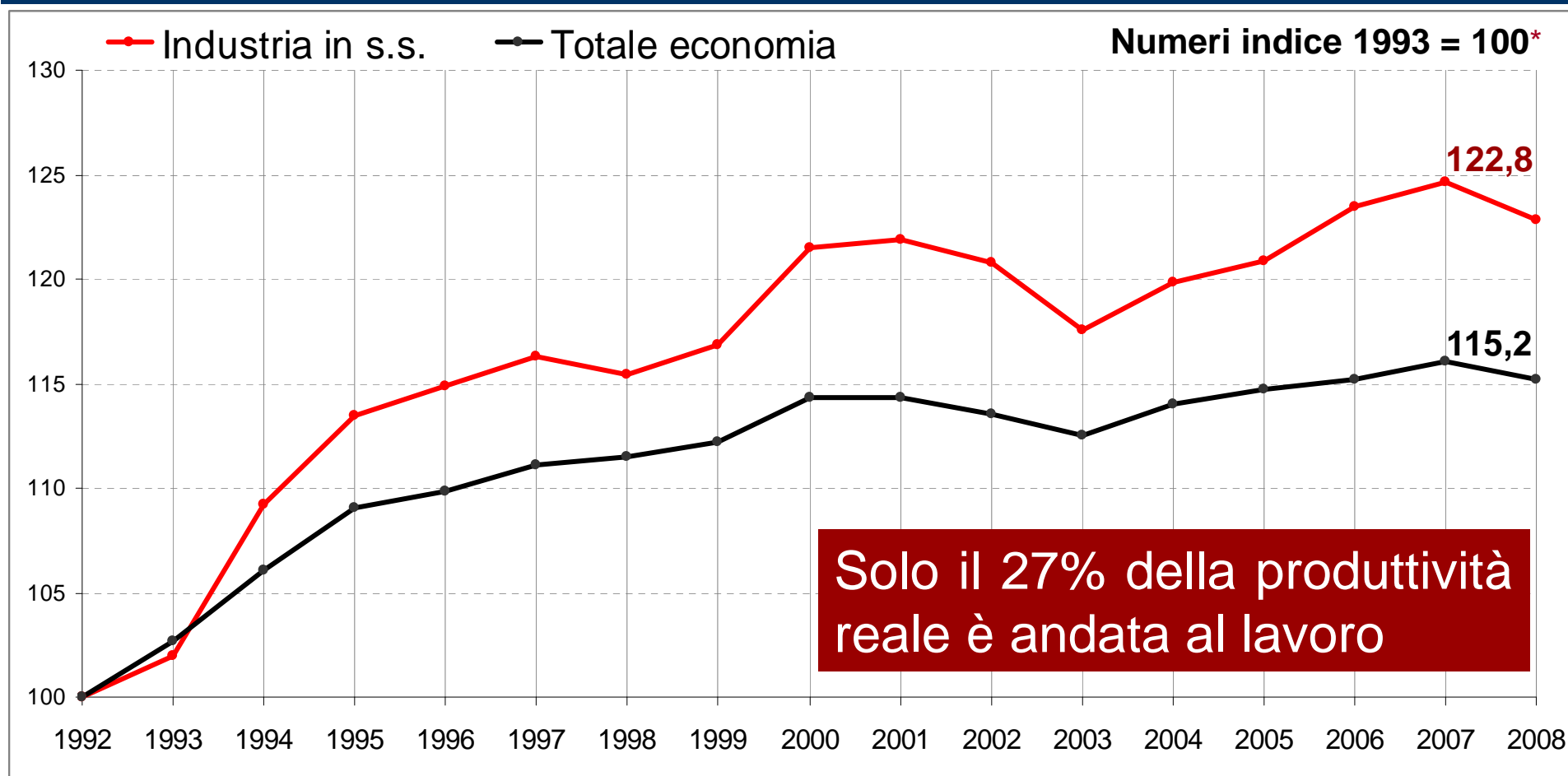


**Se avessimo avuto l'Accordo separato dal 1993 al 2008, in aggiunta alla perdita fiscale, avremmo perso altri 6.587 euro cumulati di potere d'acquisto, soprattutto in relazione alla riduzione del valore punto o base di calcolo.**



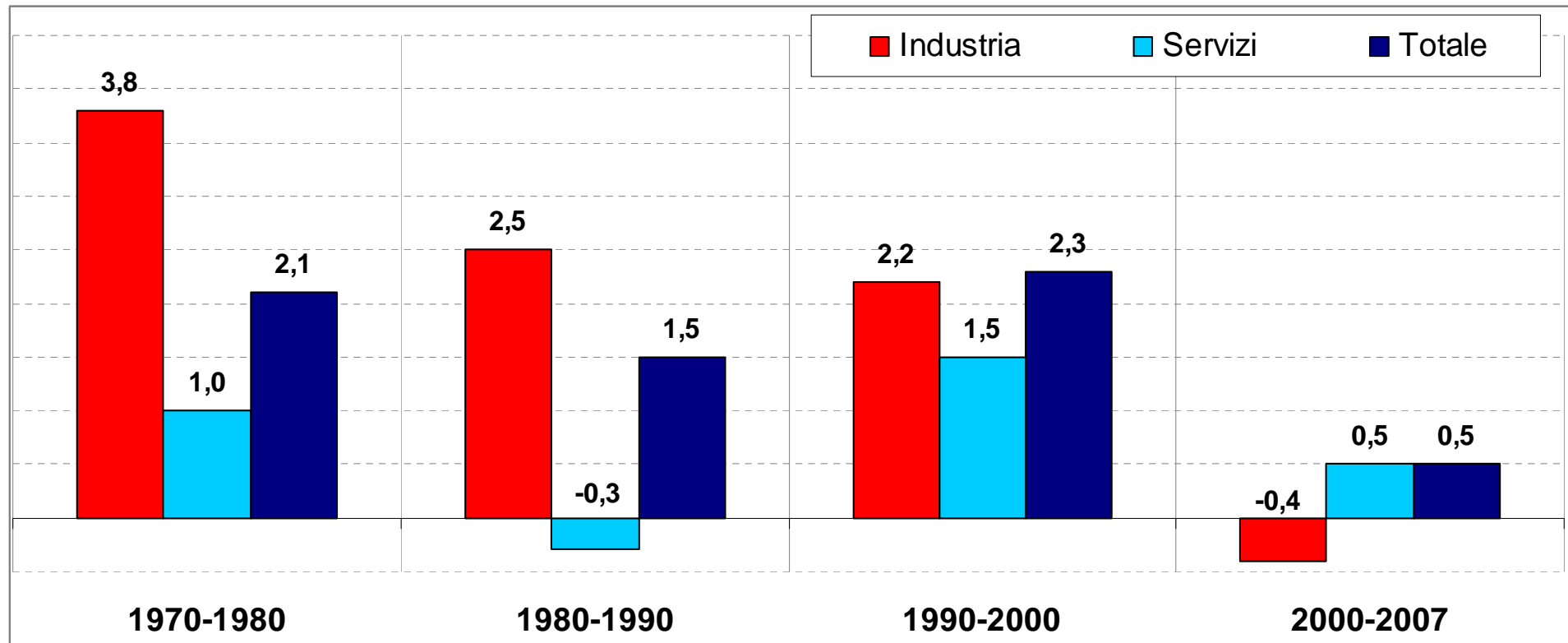
# La produttività reale del lavoro

Tra il 1993 e il 2008 su una crescita complessiva di **14,3** punti percentuali della produttività reale dell'intera economia da redistribuire **solamente 3,8** punti sono andati al lavoro.



# La produttività dell'economia italiana

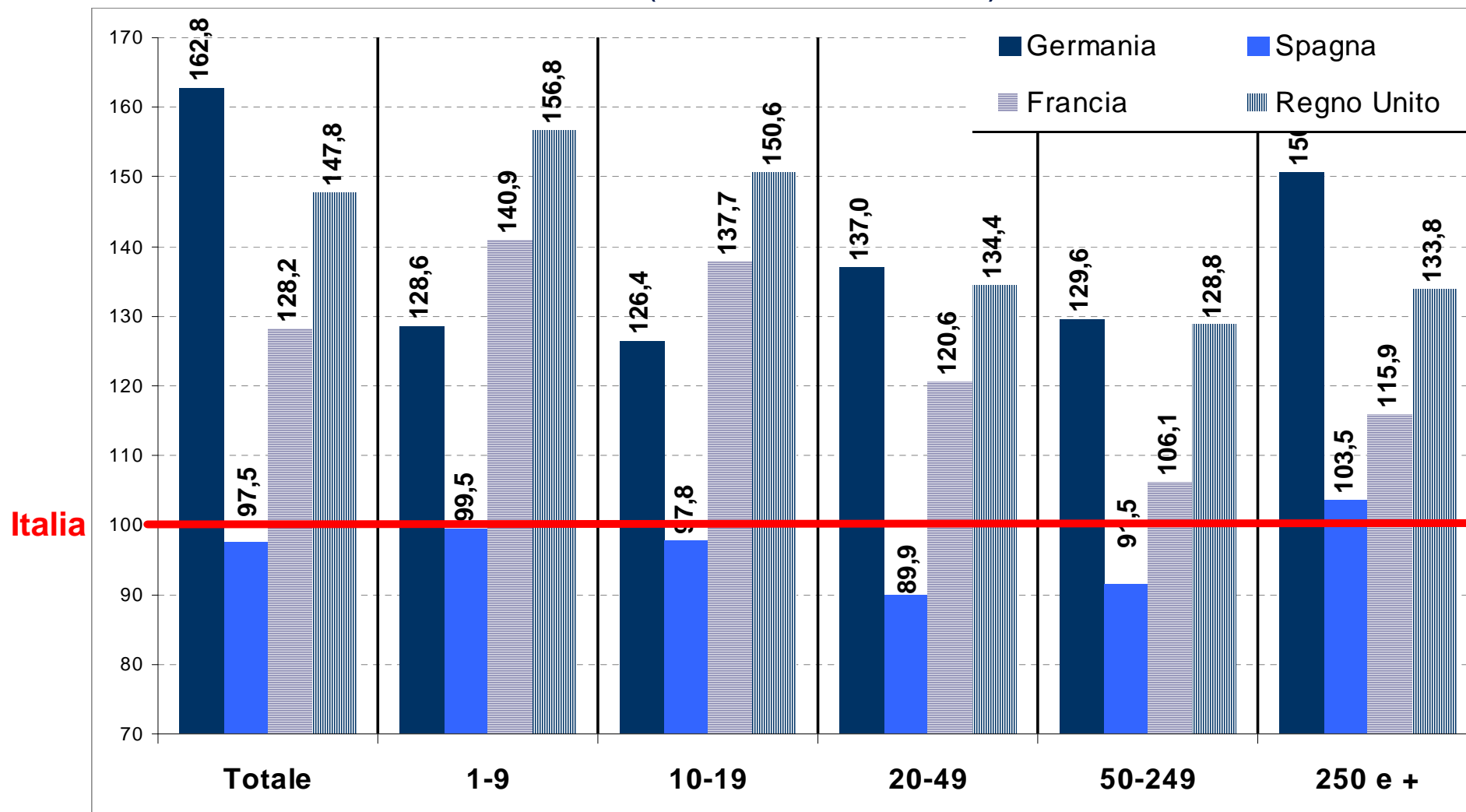
Crescita della produttività del lavoro al netto degli effetti di composizione settoriale dell'occupazione\*



La progressiva flessione della produttività, nell'Industria come nei Servizi, evidenzia la debolezza strutturale del sistema economico-produttivo italiano, all'interno di un contesto sempre più tecnologico ed integrato nei mercati internazionali.

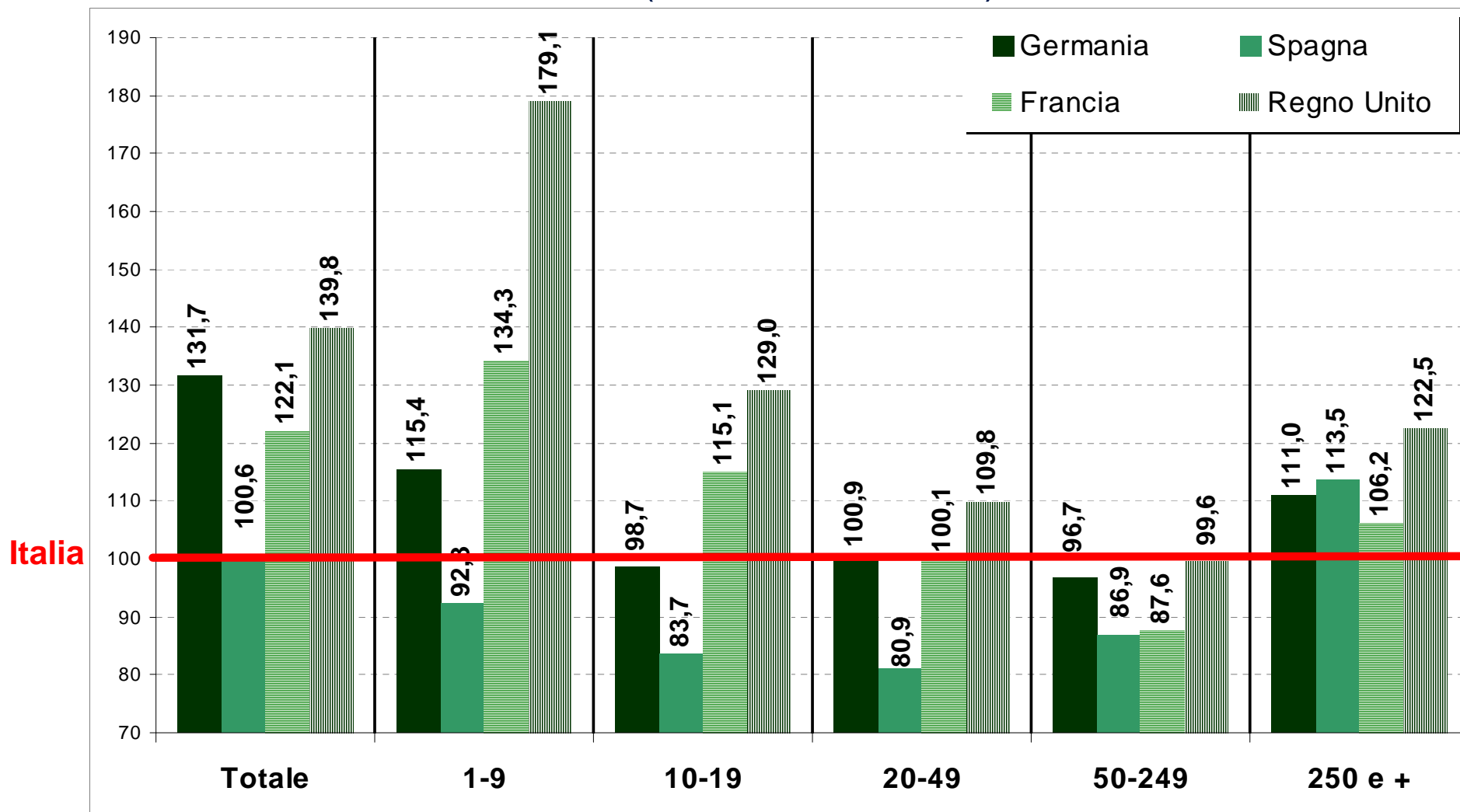
# Differenziali retributivi

Industria manifatturiera (media 2002-2005) **Italia =100**

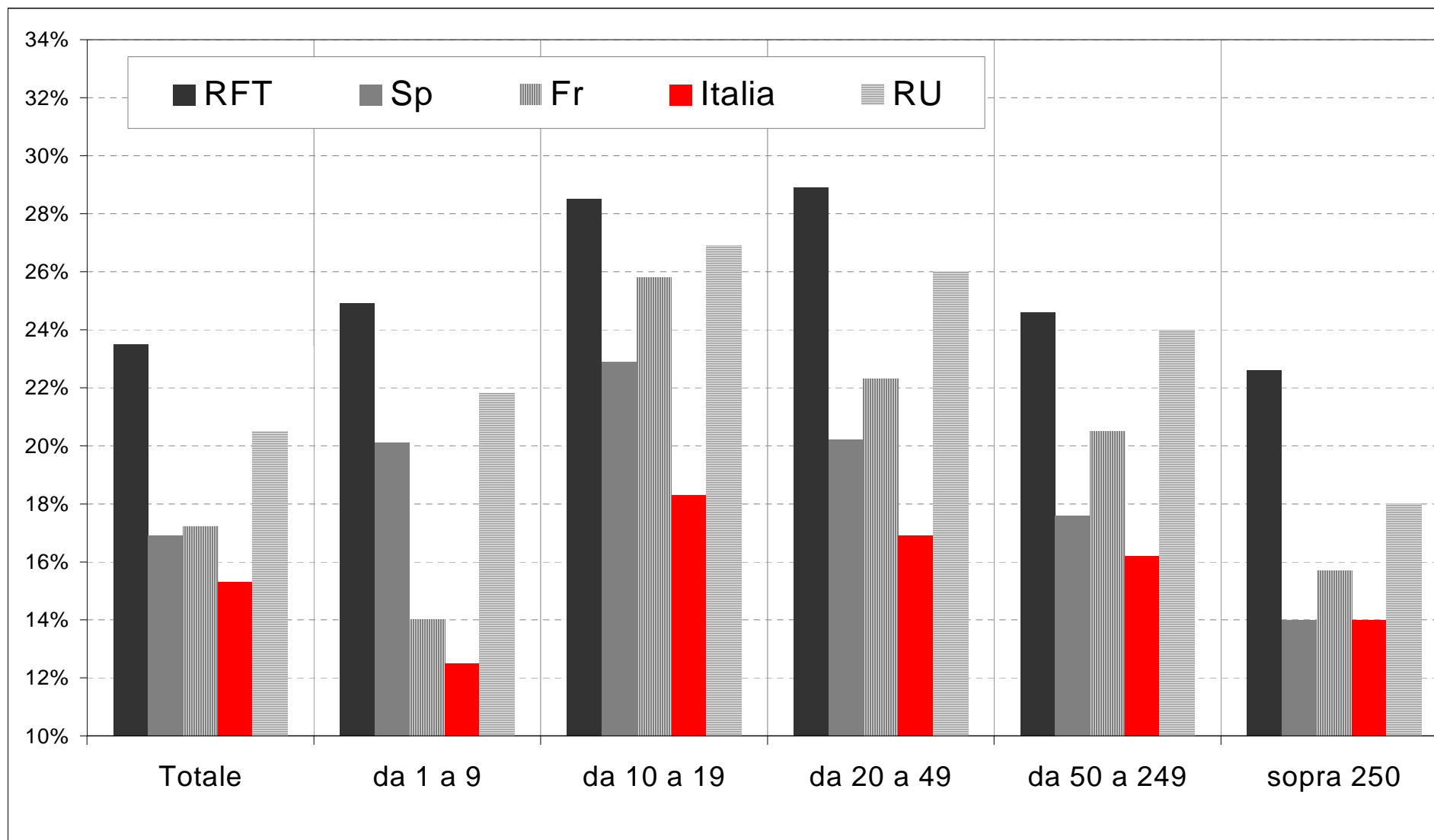


# Differenziali di produttività

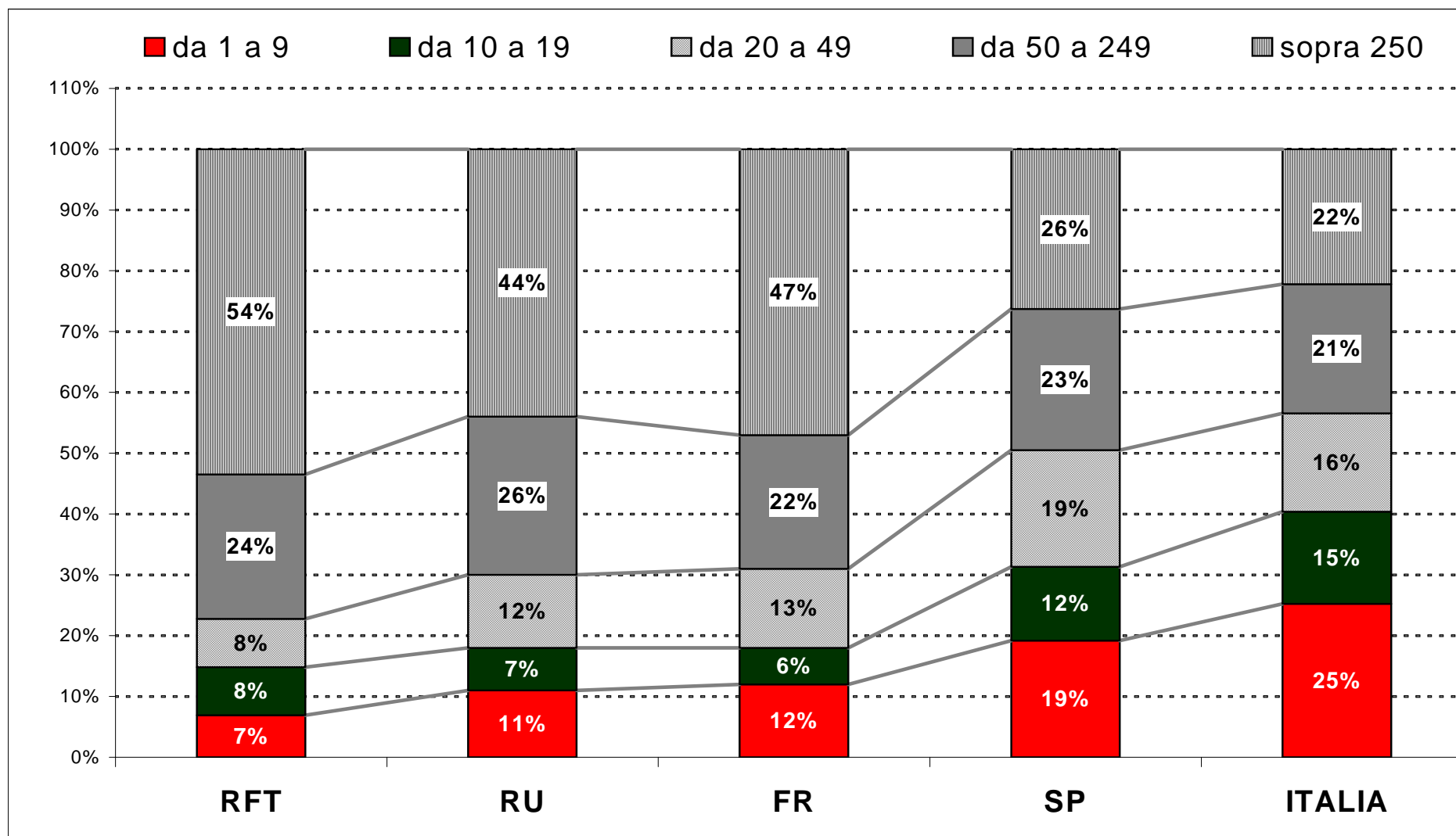
Industria manifatturiera (media 2002-2005) **Italia =100**



## Il peso del costo del lavoro sui costi di produzione è inferiore in Italia agli altri paesi europei considerati



# Quota dell'occupazione per classi dimensionali d'impresa





**La vera sfida per aumentare la produttività resta l'allargamento della contrattazione di II livello che l'intesa separata non prevede, poiché continua a far riferimento alla "prassi in atto".**

*Nella Media-Grande Impresa dove c'è **Sindacato** c'è + **Produttività**  
+ **alti salari***

**sopra i 50 dipendenti**

- Valore Aggiunto per addetto  
53.440 euro annui
- Retribuzione lorda 24.690 euro

*Nella Piccola Impresa dove c'è poco **Sindacato** c'è - **Produttività**  
+ **bassi salari***

**sotto i 20 dipendenti**

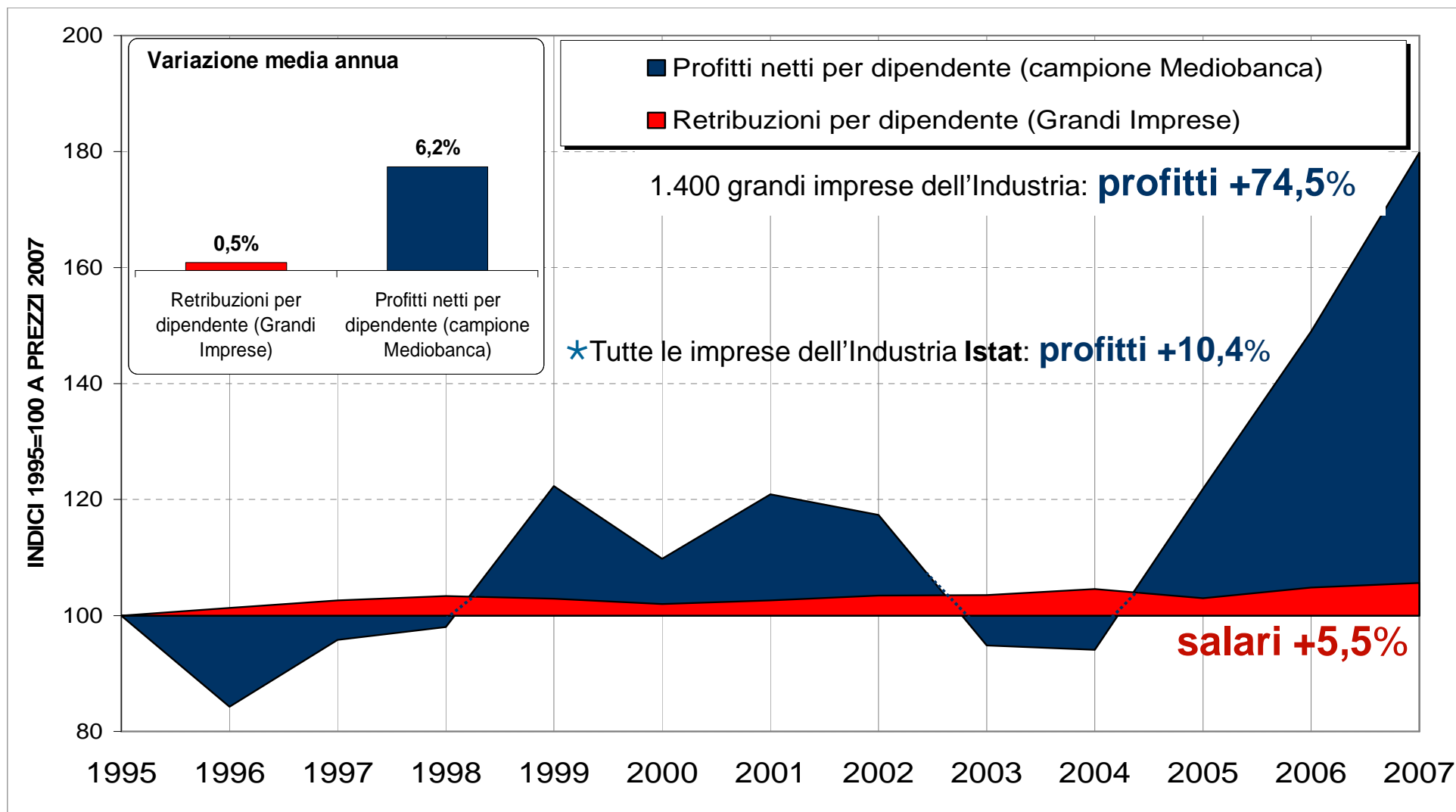
- Valore Aggiunto per addetto  
28.770 euro annui
- Retribuzione lorda 16.510 euro

**SERVE** → **più produttività e più redistribuzione**

**SERVE** → **fare più Contrattazione Aziendale di qualità**

**SERVE** → **sperimentare Contrattazione territoriale, settoriale, di filiera, di comparto, di distretto, di sito**

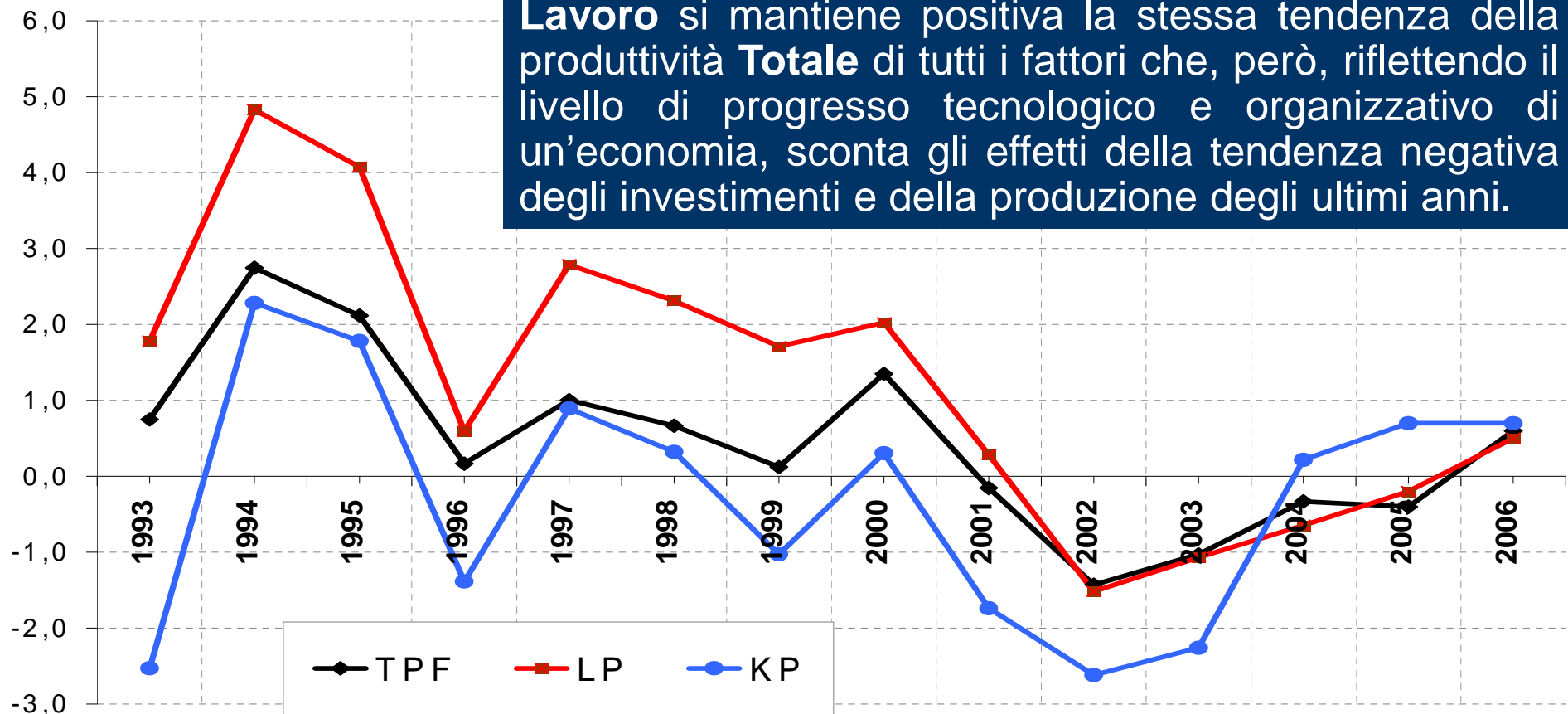
# Quanto sono cresciuti i profitti?



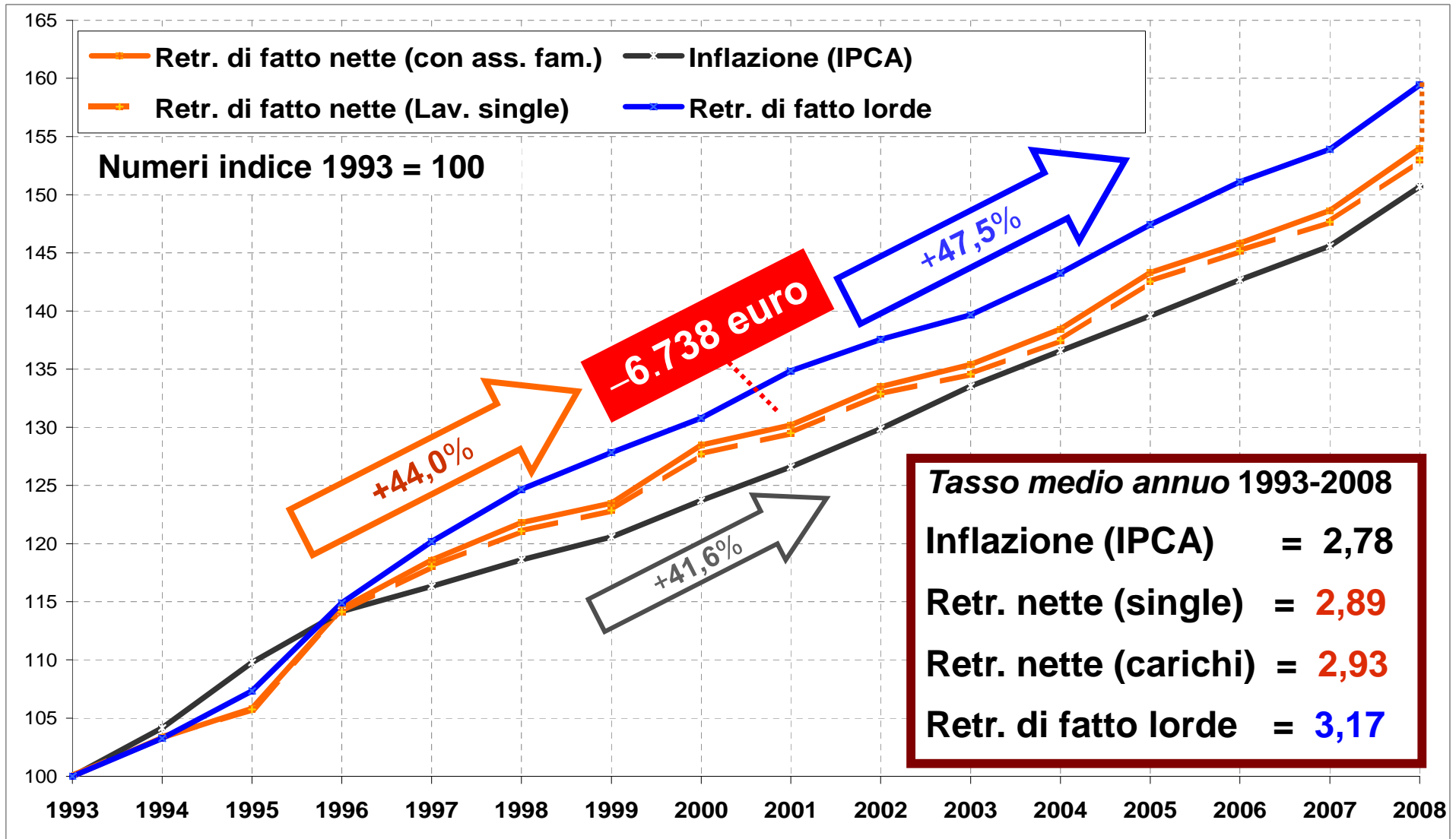
Fonte: elaborazioni Ires-Cgil su dati Istat (*Grandi Imprese*) e Imprese Campione Mediobanca (Industria in s.s.): profitti per dipendente = redd. operativa+redd. finanziaria ordinaria, al netto delle imposte.

# La produttività totale dei fattori (TFP)

La produttività del Lavoro conta una variazione media annua di 1,3 punti dal 1993, rimanendo sempre tendenzialmente al di sopra della produttività del **Capitale** (-0,3 punti annui): grazie ai servizi resi dal **Lavoro** si mantiene positiva la stessa tendenza della produttività **Totale** di tutti i fattori che, però, riflettendo il livello di progresso tecnologico e organizzativo di un'economia, sconta gli effetti della tendenza negativa degli investimenti e della produzione degli ultimi anni.



# Il fisco ha mangiato la poca produttività redistribuita: circa 112 miliardi di euro cumulati in 15 anni



# La perdita delle retribuzioni reali 2002-2008 è pari a -2.467 euro

	Inflazione <sup>(a)</sup>	Retribuzioni <sup>(b)</sup>		
✘ 2002	(2,9%)	(2,4%)	▶ (-0,5%)	- 867 €
✘ 2003	(2,9%)	(1,8%)	▶ (-1,1%)	- 1.720 €
<b>Potere d'acquisto cumulato delle retribuzioni 2002-2003</b>				<b>- 2.588 €</b>
✔ 2004	(2,6%)	(2,7%)	▶ (+0,1%)	+ 130 €
✔ 2005	(2,3%)	(2,3%)	▶ (+0,5%)	+ 484 €
✔ 2006	(2,7%)	(3,3%)	▶ (+0,6%)	+ 429 €
✔ 2007	(2,2%)	(2,3%)	▶ (+0,1%)	+ 53 €
✔ 2008	(3,5%)	(4,3%)	▶ (+0,8%)	+ 208 €
<b>Potere d'acquisto cumulato delle retribuzioni 2004-2008</b>				<b>+ 1.303 €</b>
<b>Potere d'acquisto cumulato delle retribuzioni 2002-2008</b>				<b>- 1.285 €</b>

Nel periodo 2002-2008 un lavoratore, con retribuzione lorda media annua di 26.654 euro, **considerando la mancata restituzione del *fiscal drag*, ha accumulato una perdita di potere d'acquisto di -2.467 euro**, nonostante il recupero degli ultimi anni.

Fonte: elab. Ires-Cgil su dati Istat.

	Retribuzioni contrattuali				Retribuzioni di fatto					
	2001		2008		2001			2008		
	valori assoluti	scostamento dalla media (%)	valori assoluti	scostamento dalla media (%)	valori assoluti	scostamento dalla media (%)	scostamento dalle retribuzioni contr. (%)	valori assoluti	scostamento dalla media (%)	scostamento dalle retribuzioni contr. (%)
Industria in senso stretto	17.421	-6,6	21.353	-6,5	21.593	0,0	23,9	26.822	0,6	25,6
Estrazione minerali energetici	29.722	37,5	34.387	33,9	39.492	45,3	32,9	48.337	44,9	40,6
Estrazione minerali solidi	15.016	-23,7	19.212	-18,4	20.591	-4,9	37,1	25.297	-5,4	31,7
Alimentari bevande e tabacco	18.701	0,7	23.183	1,9	21.421	-0,8	14,5	25.990	-2,6	12,1
Tessili, abbigliamento e lavorazione pelli	15.260	-21,7	18.770	-21,2	16.543	-30,5	8,4	20.804	-28,1	10,8
Legno	15.018	-23,7	18.582	-22,4	15.765	-37,0	5,0	20.074	-32,8	8,0
Carta, editoria e grafica	20.187	8,0	23.950	5,0	24.076	10,3	19,3	29.746	10,4	24,2
Energia e petroli	27.948	33,5	32.371	29,7	34.371	37,2	23,0	41.098	35,1	27,0
Chimiche	21.608	14,0	26.411	13,9	30.979	30,3	43,4	38.861	31,4	47,1
Gomma e plastiche	15.816	-17,5	19.572	-16,2	20.632	-4,7	30,5	25.944	-2,7	32,6
Lavorazione minerali non metalliferi	17.110	-8,6	21.311	-6,7	21.099	-2,3	23,3	26.279	-1,4	23,3
Metalmeccanica	17.060	-8,9	21.007	-8,3	20.127	-7,3	18,0	24.556	-8,5	16,9
Energia elettrica, gas, acqua	24.697	24,8	28.518	20,2	31.014	30,4	25,6	37.156	28,3	30,3
Edilizia	17.246	-7,7	22.105	-2,9	17.318	-24,7	0,4	20.833	-27,9	-5,8
Commercio	17.303	-7,4	20.994	-8,3	20.004	-7,9	15,6	23.746	-12,2	13,1
Pubblici esercizi e alberghi	16.313	-13,9	19.498	-16,7	18.744	-15,2	14,9	21.776	-22,4	11,7
Trasporti	20.791	10,7	24.888	8,6	24.116	10,5	16,0	28.691	7,1	15,3
Poste e telecomunicazioni	20.528	9,5	24.210	6,0	25.780	16,2	25,6	32.044	16,8	32,4
Credito e assicurazioni	29.565	37,2	36.427	37,6	38.556	44,0	30,4	51.095	47,8	40,3
Servizi privati alle imprese	16.636	-11,7	19.861	-14,5	20.481	-5,4	23,1	25.319	-5,3	27,5
Servizi di pulizia e lavanderia	14.066	-32,1	16.159	-40,8	21.658	0,3	54,0	27.446	2,9	69,9
Pubblica Amministrazione	20.923	11,2	26.034	12,6	23.809	9,3	13,8	34.263	22,2	31,6
<b>Totale Economia</b>	<b>18.576</b>		<b>22.746</b>		<b>21.592</b>		<b>16,2</b>	<b>26.654</b>		<b>17,2</b>

# Retribuzioni e Inflazione nel 2008

- Inflazione 2008: Indice dei prezzi al consumo armonizzato per i paesi UE (**IPCA**)  
= **Deflatore** dei consumi interni delle famiglie

*inflazione effettiva*

3,5%

- Retribuzioni contrattuali 2008

*crescita zero*

3,5%

± 0%

- Retribuzioni di fatto 2008

*con la produttività*

4,3%

+0,8%

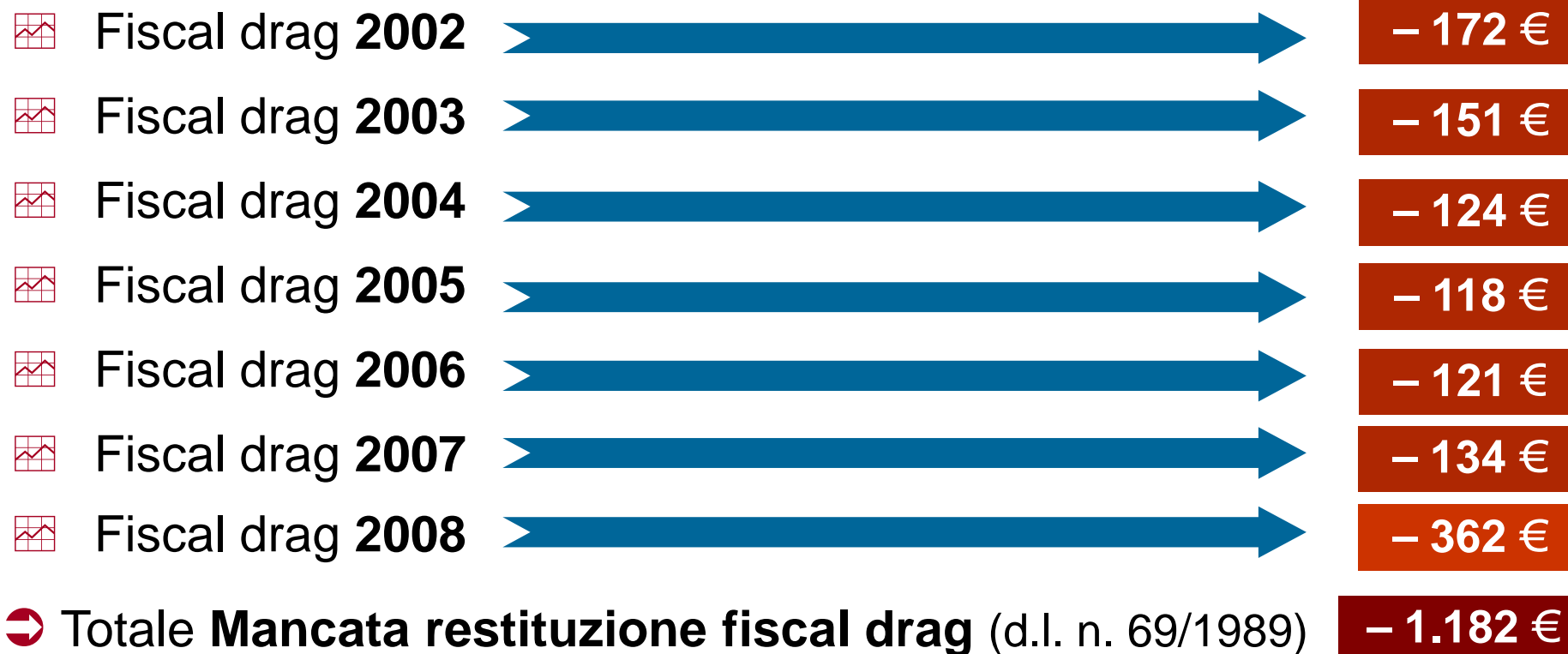
- Retribuzioni nette di fatto 2008

*pressione fiscale*

3,5%

± 0%

# Fiscal drag 2002-2008

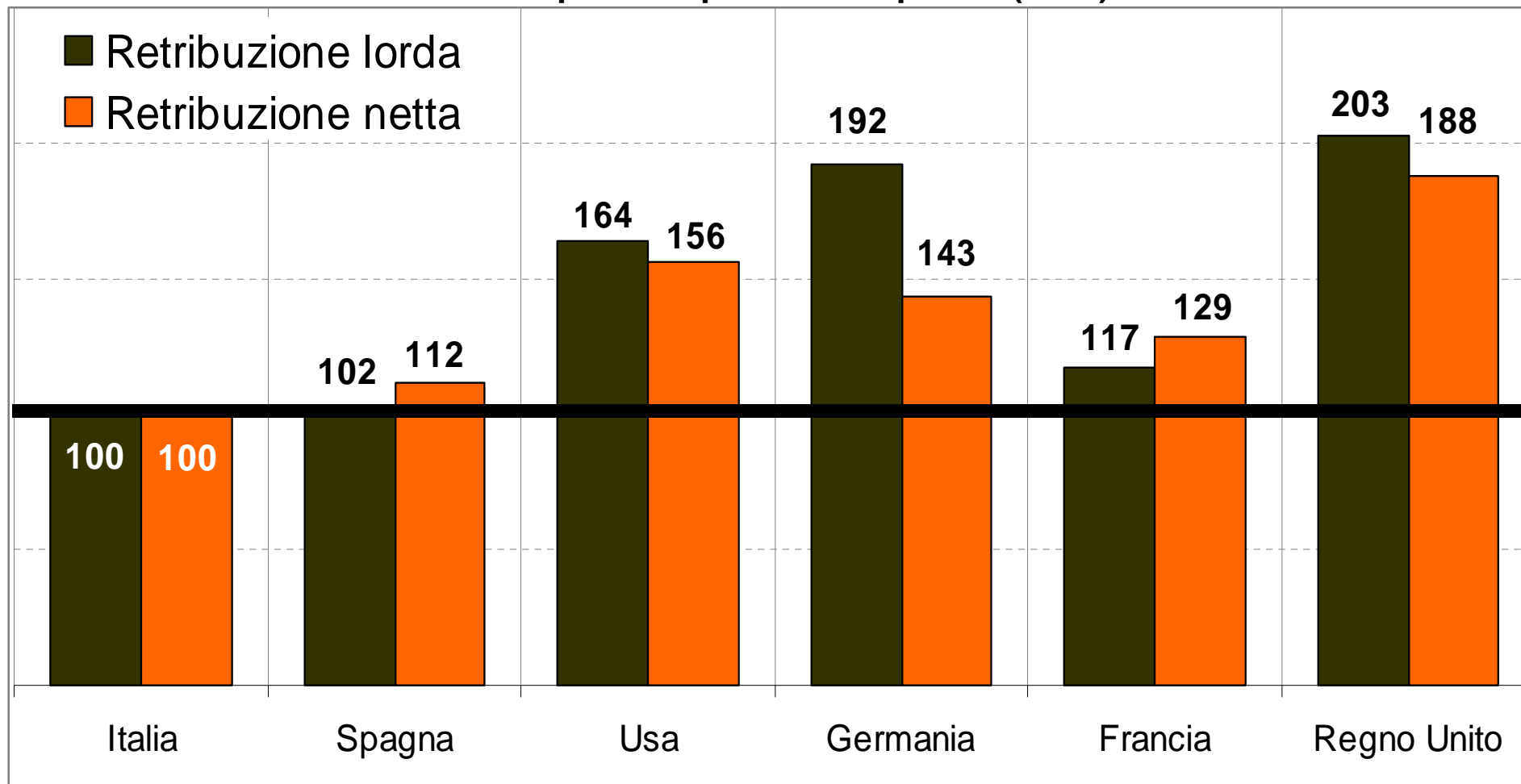


Il drenaggio fiscale nel 2008 determina un aumento del prelievo per i lavoratori dipendenti di **0,3 punti** per chi è senza carichi e di **0,5 punti** per chi ha moglie e figli a carico. La restituzione del *fiscal drag* costa **3,6 miliardi** di euro. L'effetto dell'invarianza della pressione fiscale sul lavoro e del *fiscal drag* sulle retribuzioni nette è di una crescita 2008 inferiore rispetto alla retribuzione lorda mediamente di **un punto** percentuale per i lavoratori senza carichi e di **mezzo punto** percentuale per chi ha carichi.



# Confronti internazionali: salari

Livelli retributivi in euro a parità di potere d'acquisto\* (2007) Numeri indice Italia = 100

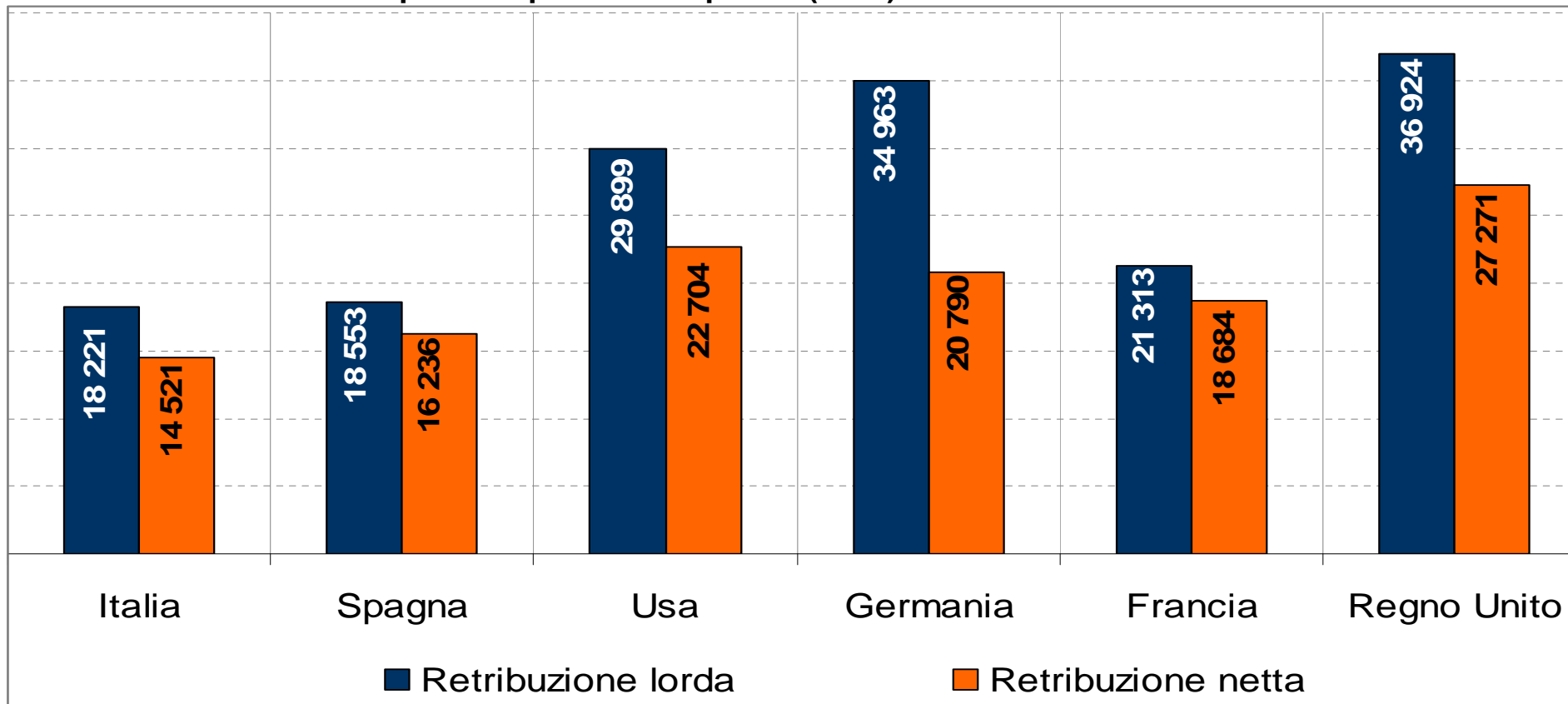


(\*) Retrib. media di un lavoratore single senza figli in PPP, Purchasing Power Parity (Parità di potere d'acquisto).

# Confronti internazionali: salari

Bassa crescita della produttività (media) e scarsa redistribuzione hanno portato...

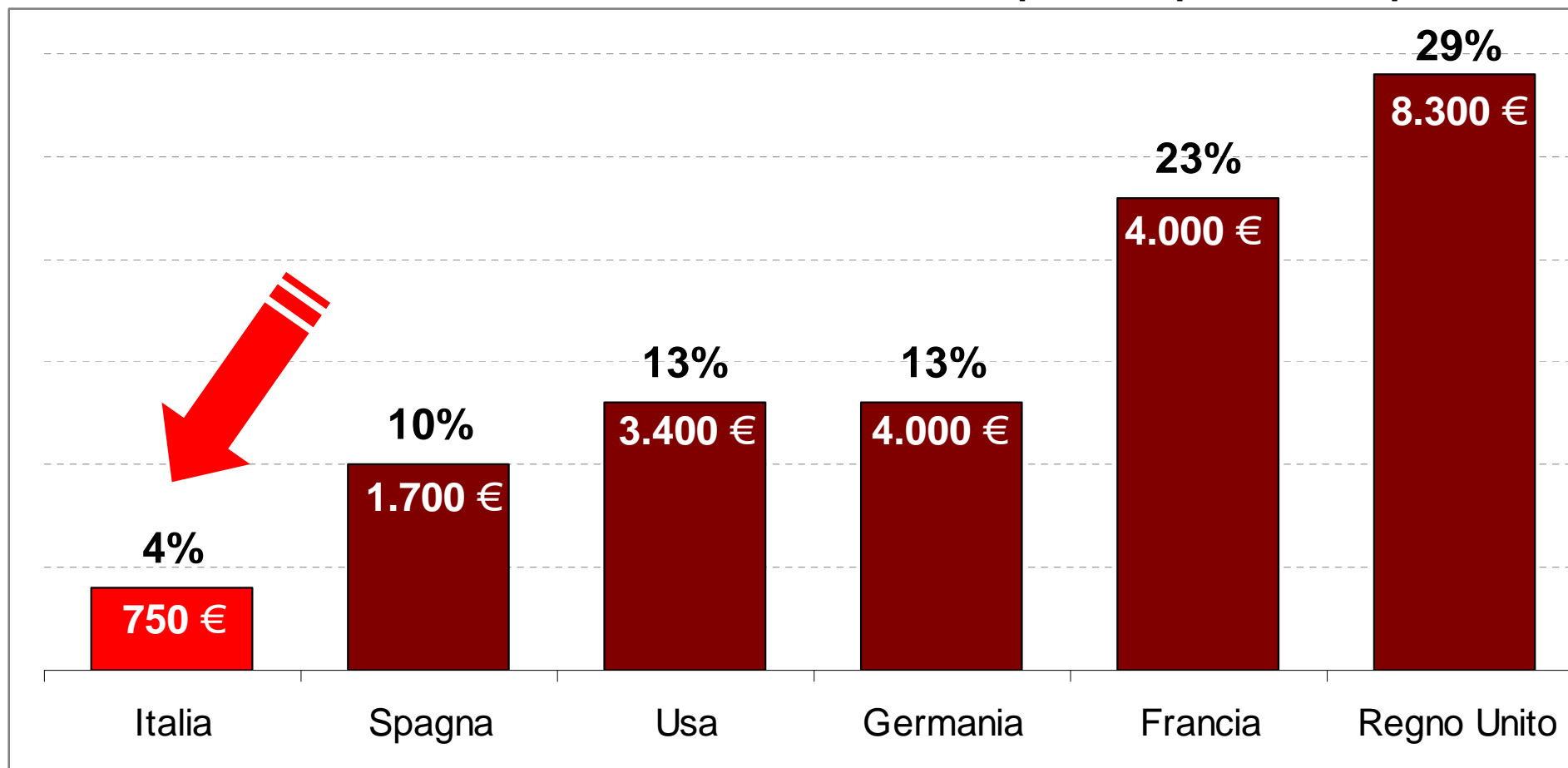
Livelli retributivi in euro a parità di potere d'acquisto\* (2007)



(\*) Retrib. media di un lavoratore single senza figli in PPP, Purchasing Power Parity (Parità di potere d'acquisto).  
Per effetto del calcolo della PPP quindi la retrib. media Istat (Cont. Nazionale) di 25.810 euro risulterebbe di 18.221 euro.

# Confronti internazionali: dinamica del potere d'acquisto

Incremento retribuzione lorda di fatto reale 1993-2007 a parità di potere d'acquisto\*



(\*) Retrib. media di un lavoratore single senza figli in *PPP*, *Purchasing Power Parity* (Parità di potere d'acquisto). La *PPP* e la serie senza il 2008 spiegano la differenza con lo scostamento del 5,9% mostrato in precedenza.

# Risultato: salari italiani al 23° posto

Classifica delle retribuzioni dei 30 paesi OCSE (PPP)

■ Lavoratore single (senza carichi familiari)

**salario netto annuo**

**23° posto**

■ Coppia con 2 figli monoreddito

**salario netto annuo**

**23° posto**

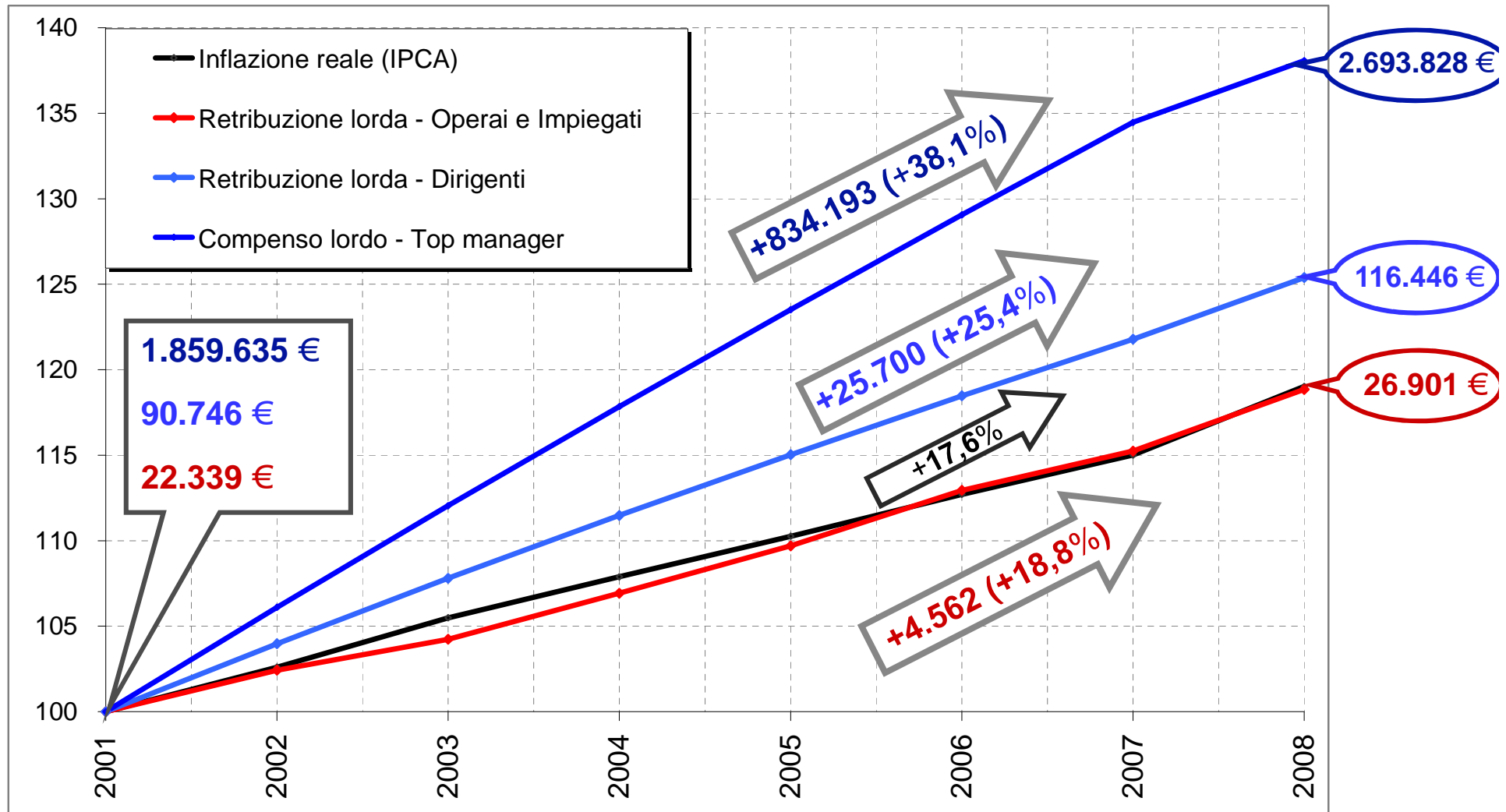
■ Coppia con 2 figli bireddito

**salario netto annuo**

**23° posto**

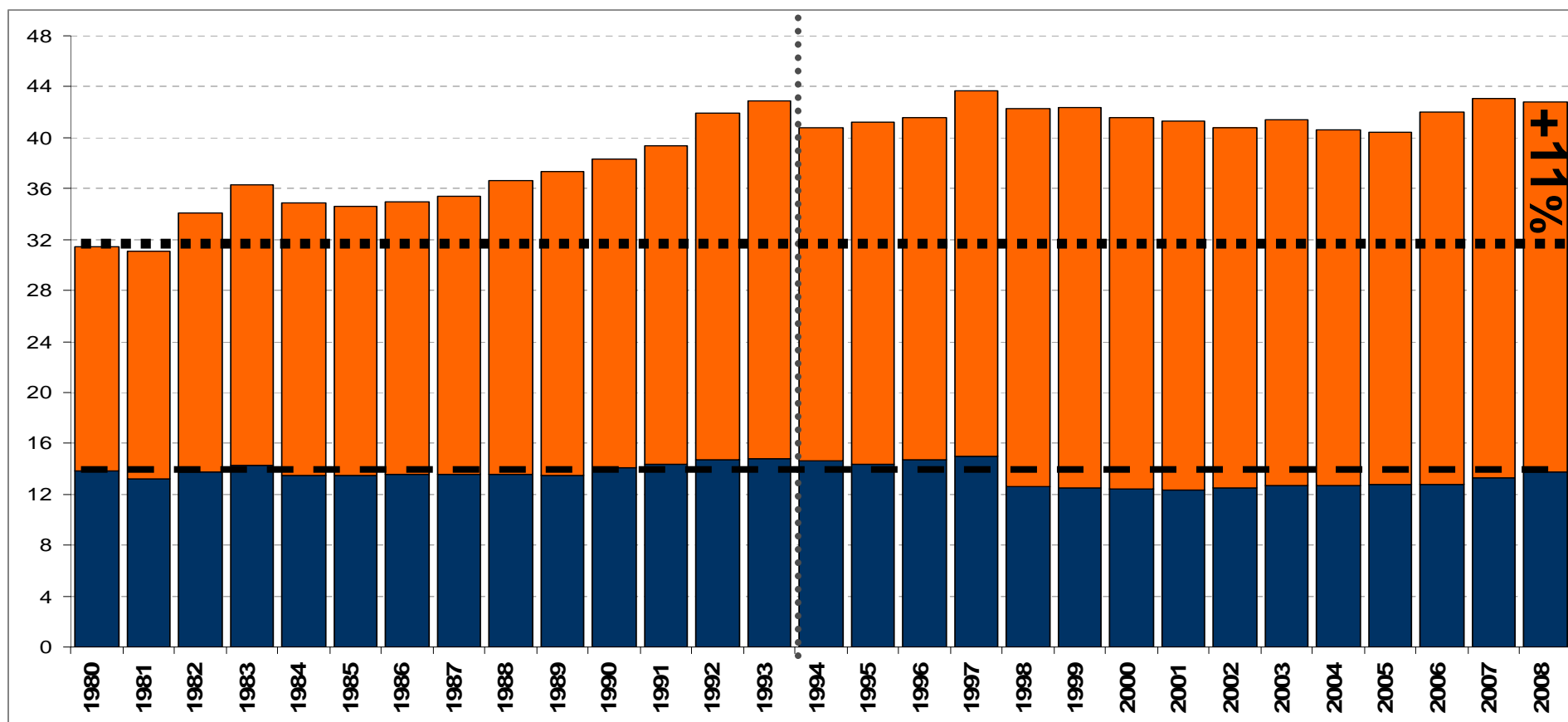
# I primi 100 Manager italiani... guadagnano 100 volte più di operai e impiegati!!

Numeri indice 2001 = 100



## 11 punti in più di pressione fiscale, tutti a carico del lavoro

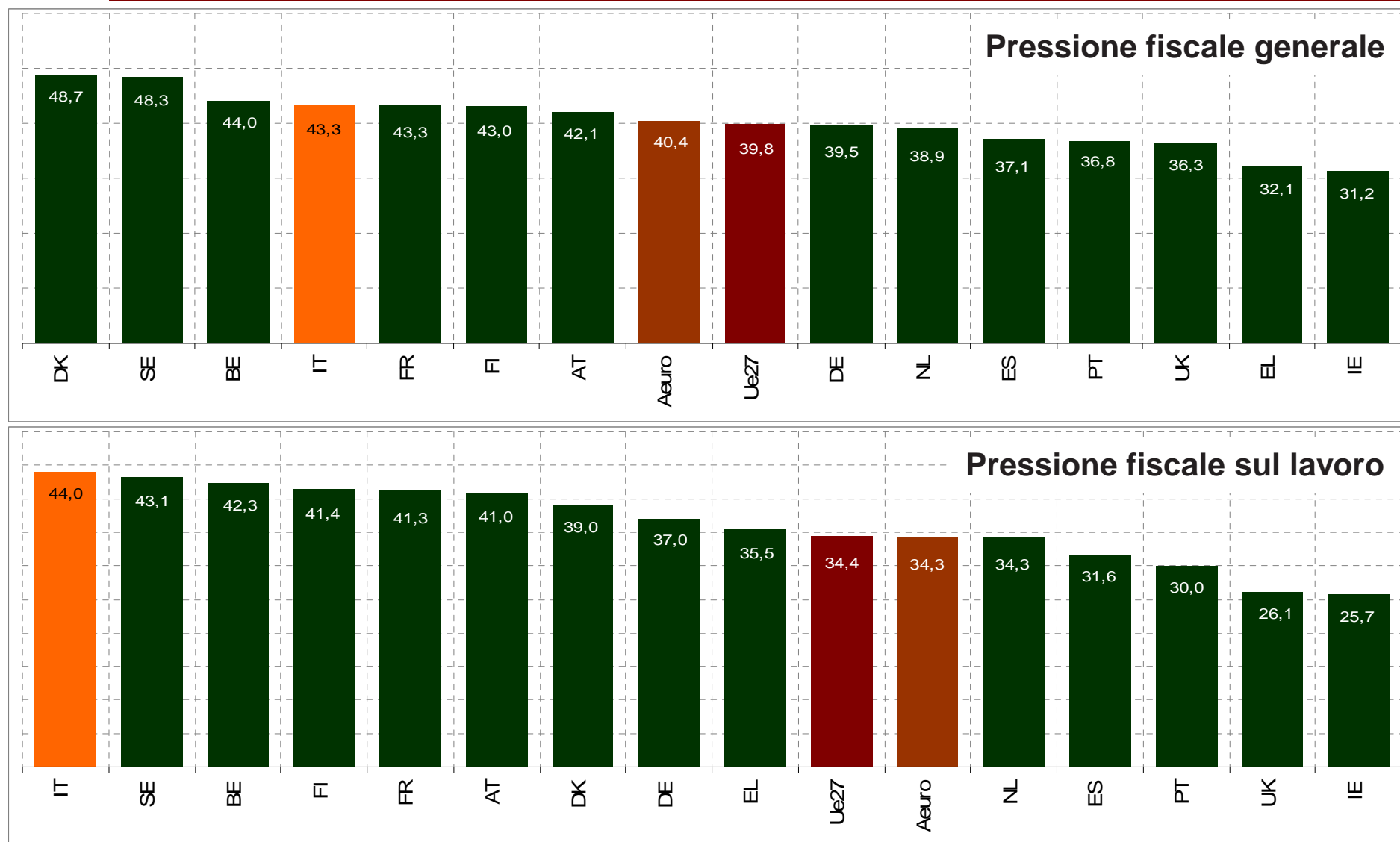
Un aumento della pressione fiscale dell'11,4% è dovuto esclusivamente ad un aumento della pressione tributaria visto che la pressione contributiva è rimasta pressoché invariata dal 1980. Praticamente ogni lavoratore dipendente, dal 1980 al 2008, se pagasse oggi in base alla stessa aliquota implicita di allora, avrebbe in busta paga 3.215 euro annui in più (247 euro mensili).



## Il calcolo della perdita dal 1980

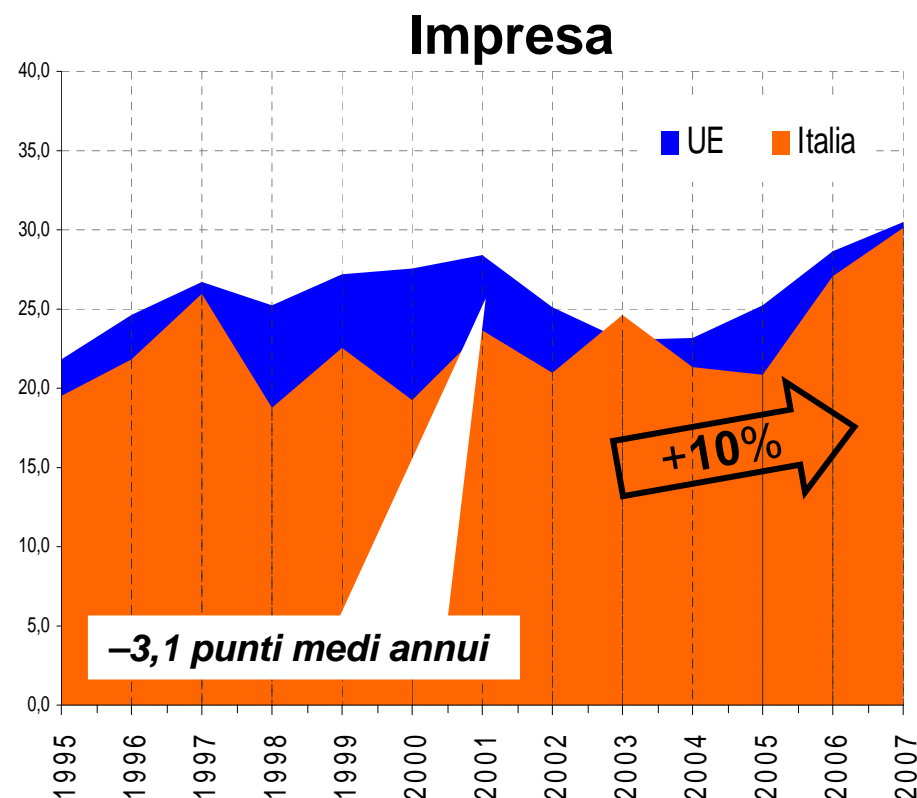
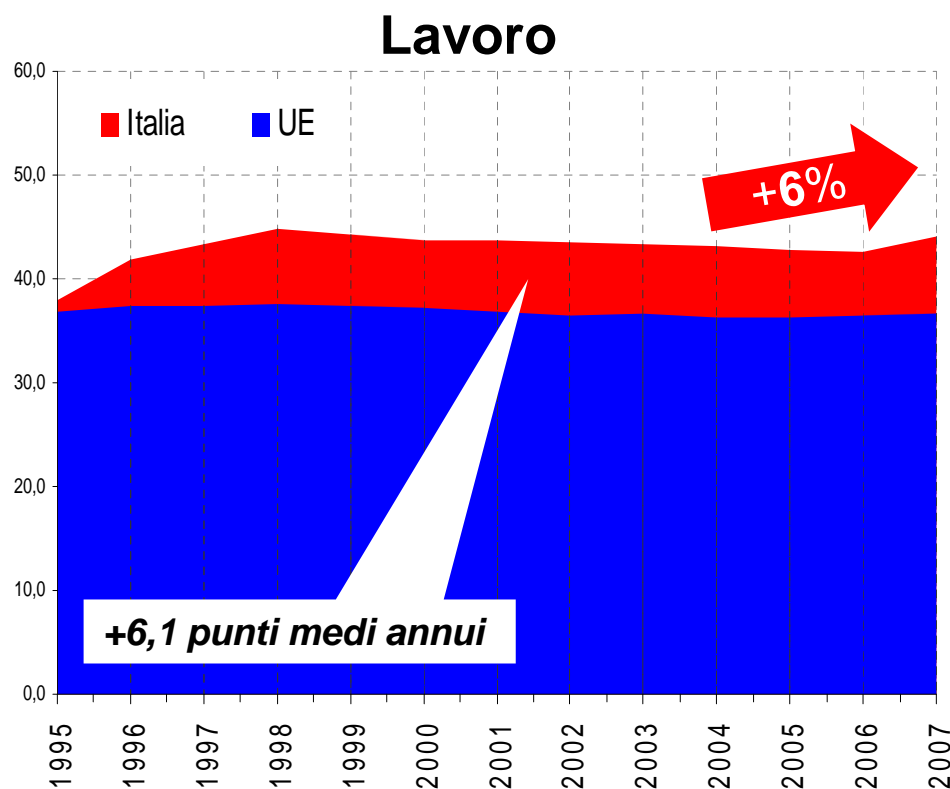
- Prendendo come riferimento la retribuzione media annua lorda Istat (Contabilità nazionale) di 26.654 euro, calcoliamo la pressione tributaria attuale (29,92%) in 7.974 euro, escludendo quindi la pressione contributiva, mentre nel 1980 la pressione (17,85%) corrispondeva a prezzi costanti a 4.758. La differenza di 3.215 è il risultato dell'aumento della pressione tributaria.
- Allo stesso modo un lavoratore del 1980 con un salario di circa 11.950mila lire avrebbe pagato 1.442mila lire in più di tasse.
- Moltiplicando la perdita cumulata ogni anno per il numero di lavoratori dipendenti di riferimento, si calcola un ammontare complessivo di circa 790 miliardi di euro rimasti nelle casse dell'erario.

# Pressione fiscale sul lavoro più alta d'Europa





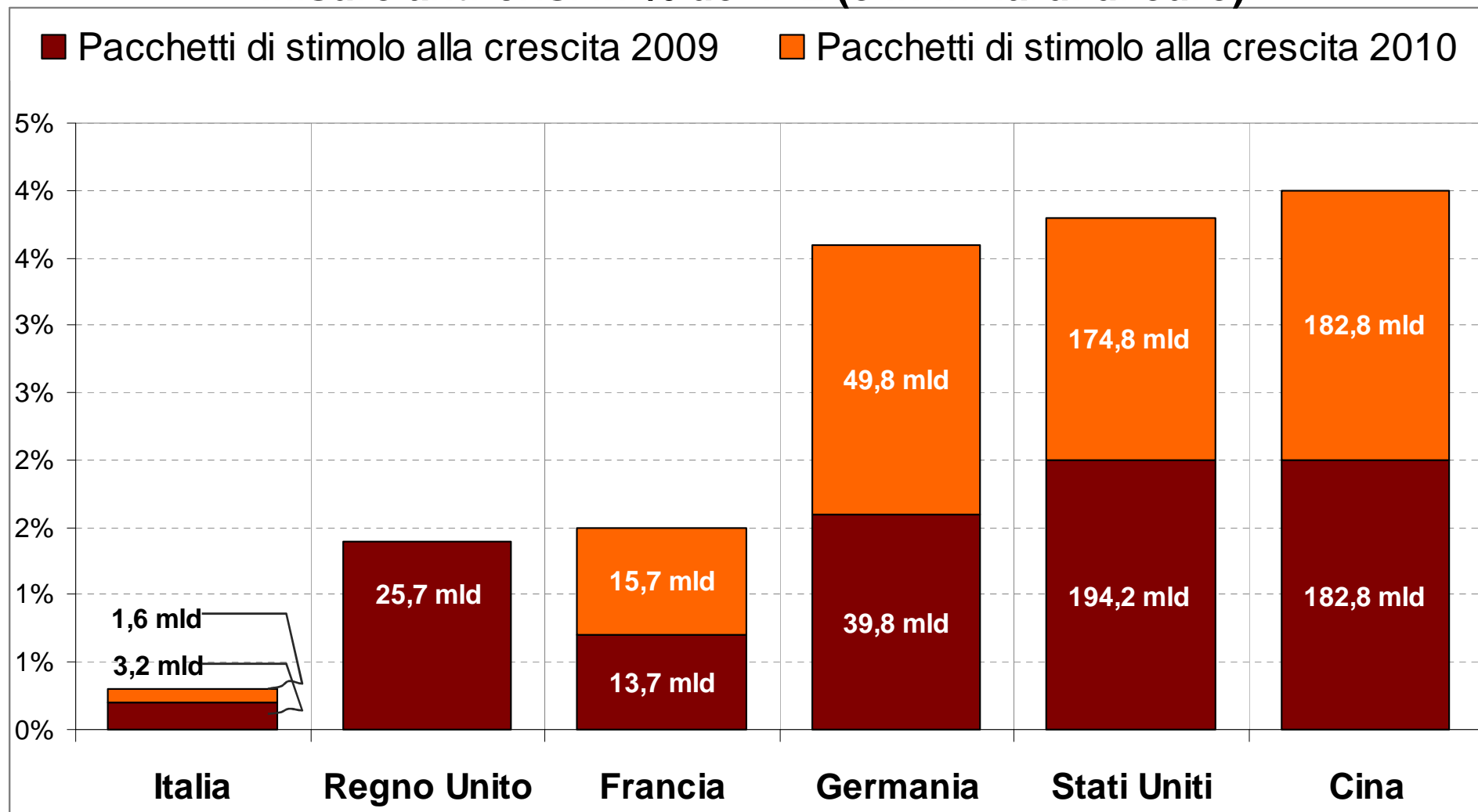
# La tassazione del lavoro e delle imprese: confronto con l'Europa



In Europa la tassazione implicita media annua dei redditi da lavoro dal 1995 al 2007 è stata pari al 36,9% mentre in Italia è stata pari al 43,0%. Nel periodo considerato, in Italia, si è prodotta una crescita dell'aliquota implicita sul lavoro pari a +6,1%. La tassazione del reddito d'impresa invece è cresciuta rispetto ai livelli del 1995 di circa il 10% ma la media annua del periodo resta inferiore del 3,1%.

# Misure contro la crisi: Italia "insufficiente"

Misure anti-crisi in % del PIL (e in miliardi di euro)



# *Una nuova politica dei redditi*

- Una politica che assuma possibilmente una portata europea e che contribuisca ad uscire dalla crisi nella stessa misura in cui contrasti la povertà e le disuguaglianze.
- Una nuova politica dei redditi, in tre direttrici fondamentali:
  - ➔ **Contrattazione**, per difendere il reddito reale da lavoro e da pensione, aumentare e redistribuire la produttività.
  - ➔ **Fisco**, per una più equa redistribuzione e per far crescere il reddito reale dei lavori dipendenti e dei pensionati;
  - ➔ **Welfare** (e **workfare**), per uscire dalla povertà e per sostenere il reddito degli individui e delle famiglie.